PREZZO DELLE INSERZIONI

LA TRIBUNA

Unione Pubblicità Italiana — ROMA, Via Tritone

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 25 Gennaio 1917 — ROMA — Giovedì 25 Gennaio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 25

Le perdite tedesche nel combattimento navale sulle coste olandesi

Pace o "preparadness,,?

Io vorrei che il pubblico italiano fosse bene informato di molte cose e questioni americane, prima di valutare e giudicare il nuovo, e, perchè no?, nobilissimo sermone del Presidente Wilson sulla pace europea. L'ignoranza degli elementi intellettuali e politici, che determinano gli atti e le parole degli uomini dell'Altro Mondo, (un mondo veramente diverso dal nostro) può essere fonte di gravi errori e di più gravi illusioni, che non è male evitare: tanto più quando ad evitare basti un *minimum* di sforzo nell'informarsi e nell'apprendere.

Posiamo, prima di tutto, questi due dati di fatto. Primo: che delle questioni europee gli Americani non hanno e non possono avere la stessa nozione e sensazione e gli stessi interessi che abbiamo noi europei; come noi europei non abbiamo nelle questioni americane la stessa nozione e sensazione e gli stessi interessi che hanno gli Americani. Secondo: che quando gli Americani si occupano degli affari europei, si occupano tenendo lo sguardo all'oceano Pacifico, che per essi è quello ch'è per noi il bacino Mediterraneo, e non c'è quindi possibilità di incontro e di intesa tra i nostri propositi e i loro; perchè dove noi diciamo, per es., Siria, Stretti, Salonicco, essi dicono Messico, California, Filippine; e, se mai, un *meet* eventuale non può essere che in Cina, via Russia per noi, via Giappone per essi. Ora, sopra uno sfondo, verso un orizzonte, per una via di navigazione così diversi, come discutere col mezzo delle stesse parole e delle stesse idee? Io nego assolutamente che le leggi che determinano gli interessi e la politica del l'oceano Pacifico possano servire a regolare gli interessi e la politica del Mare Mediterraneo.

Tanto vero che, altro è il linguaggio del Presidente Wilson nelle questioni, e alle genti, dell'oceano Pacifico; altro è il linguaggio nelle questioni, e alle genti, del Mare Mediterraneo.

Che il Presidente Wilson sia, per tendenza scolastica e per sentimento, un pacifista, nessun dubbio. Ma che, nonostante il suo pacifismo ideale, egli sia costretto, nella pratica del governo, per la difesa dello Stato, anzi degli Stati che ha in cura, a dare il massimo sviluppo all'amministrazione e al bilancio della guerra, è ancora meno dubbio che mai. Si ricordi il suo discorso del giugno scorso, alla vigilia della lotta elettorale, agli allievi dell'Accademia Navale West Point, sulla necessità della difesa nazionale e della preparazione alla difesa. E anche si ricordi, rispondenza degli atti con le parole, il programma di difesa nazionale, militare e navale, che egli ha fatto accettare e votare dal Congresso: il massimo programma, fino ad oggi, degli Stati Uniti; poichè per la Marina, il bilancio del Sottosegretario sig. Daniel nel 1916 supera del 25 per cento quello dell'Ammiragliato inglese. Si ricordi, infine, quel che commentando quel bilancio, e spiegandone le ragioni, diceva il giornale ufficiale della « Navy League » di Washington. Diceva senza alcuna reticenza, che « anche con *tutti i raffinamenti morali possibili*, una nazione ha il *diritto assoluto* di vivere nella sua più completa intensità di vita, ed estendersi, e fondare colonie, e diventare sempre più ricca, con tutti i mezzi, non esclusa *la conquista per le armi* ». E in linea di principio aggiungeva anche che « ogni espansione di tal natura (conquista per le armi) è un diritto inalienabile, e, nel caso degli Stati Uniti, un dovere particolare ». Altro che il rispetto a piccoli Stati, e l'abolizione degli alti forni e dei cantieri!

Mettete dunque insieme questo linguaggio che, se non deriva diretto dal governo, certamente deriva dagli atti del governo, e se non rappresenta lo spirito dottrinario del Presidente, certamente rappresenta lo spirito pratico del mondo politico che gira attorno al Presidente; mettete, dico, insieme questo linguaggio, con le cifre del bilancio Daniel, col discorso agli allievi dell'Accademia West Point, e con le Note sulla pace europea, e vedrete da voi qual conseguenza trarre. Una, intanto, mi pare di non discutibile efficienza logica: cioè: che sarebbe la più grande stupidità illudersi e pensare che nell'altro Mondo, più che in questo, valgano le idee morali, senza le armi, e le parole evangeliche, senza le munizioni, a far la politica della pace, o della pace per la guerra, come si potrebbe affrettatamente dedurre dal Messaggio di Wilson. E nemmeno la logica è un'opinione.

Si pensi, intanto, che la guerra europea ha creato nel Pacifico, uno stato di cose, che potrebbe, alla fine, non diventar lieto, per le tendenze pacifiste dello stesso Presidente, e si proceda nel ragionamento.

Per effetto della guerra, il Giappone, diventato la grande officina della Russia, si è creato una ricchezza, che prima non aveva, e che, silenziosamente e secretamente, com'è suo costume, impiega alla costruzione del suo nuovo naviglio da guerra; e in conseguenza di questa nuova ricchezza e dell'applicazione di questa sua nuova ricchezza alla potenza militare, accresce le sue ipoteche sui mercati cinesi, in modo da escludere per l'avvenire ogni discussione sulla *porta aperta* con gli Stati Uniti, ed allarga la sua protezione sulla Cina, in modo da escludere ogni intervento di altra potenza d'Oriente e d'Occidente sulle direttive politiche e quindi commerciali della Cina stessa. Prima ancora che il Presidente Wilson nel Suo Messaggio al Senato annunziasse l'estensione della dottrina di Monroe ai piccoli e grandi Stati d'Europa in guerra, il Giappone aveva proclamato l'estensione della stessa dottrina sull'Asia Orientale, e quindi anche sulle Filippine, per affermare il suo diritto di controllo sugli affari della Cina ed allontanare per sempre da quegli affari l'ingerenza degli Stati Uniti. Inutile ora addentrarsi in tutte le questioni che compongono il problema della futura lotta tra il Giappone e gli Stati Uniti in Cina. Basti l'accenno, per dimostrare quali relazioni ci possano essere tra la guerra europea di oggi e la possibile guerra di domani, e quale idea o qual fine possa perseguire un Messaggio di pace che abbia un'ala sul Pacifico e un'ala sul Mediterraneo. Sostituire al posto della parola « umanità » la parola « Giappone », vale spiegare l'enigma. Del resto, io prego sempre i miei lettori di considerare le questioni della pace e della guerra dal punto di vista degli interessi, che sono il corpo della politica, non dal punto di vista delle dottrine umanitarie e della filantropia, che sono le vesti e le maschere degli interessi. L'ingenuità non è, e non può essere, consentita nella lotta per la vita.

Meminisse.

Non è la prima volta che un presidente degli Stati Uniti scenda in campo con il ramo d'ulivo in mano fra due (oggi sono molte) potenze combattenti. Nel settembre del 1905, anch'egli, Roosevelt, ch'era un guerrafondaio, apparve in candida stola, e col rametto in mano, tra la Russia e il Giappone, a propiziare quella pace di Portsmouth, senza indennità per il vincitore Giappone, con la formula — nè vincitori nè vinti — che oggi ancora il signor Wilson rimette in onore. Ma chi può dire che il rametto di Roosevelt non servisse allora a contenere, nell'interesse degli Stati Uniti, l'espansione e la grandezza del concorrente Giappone, più che la corrente del sangue della Russia e del Giappone, nel nome dell'umanità?

Con questo non voglio dire che il Presidente Wilson non sia in completa buona fede, quando parla di pace all'Europa, e che non creda di esercitare con la sua azione un evangelico apostolato.

E neppure intendo affermare che egli non abbia il maggior desiderio di bene per l'umanità sofferente.

Ma ne ha forse più di noi? E perchè, se mai, più di noi?

Noi vogliamo tutti la pace.

Rastignac.

Il messaggio di Wilson

Commenti francesi

PARIGI, 24.

Il *Temps*, commentando il messaggio del presidente Wilson, scrive:

La pace per mutuo consenso che Wilson vorrebbe vedere, ha per base un nuovo universo e non sembra che abbia grande probabilità di realizzarsi. Nondimeno il messaggio merita tutta la nostra attenzione per la generosità e lo scopo ideale che persegue. Esso sarà letto con simpatia perchè traduce i sentimenti di una nazione amica, anche se non tiene sempre conto di alcuni problemi dei quali l'umanità non ha ancora trovato la soluzione. Le idee che esprime con eloquenza sono molto vicine a quelle che difendiamo con le armi alla mano. La nuova manifestazione di Wilson riavvicinerà forse gli Stati Uniti alle potenze alleate, ma urterà indubbiamente contro le vere concezioni della guerra tedesca. Essa può illuminare definitivamente tutti i neutri sull'anima tedesca e dimostrare loro che soltanto la vittoria degli alleati potrà aprir le porte ad una pace stabile quale è augurata dall'America e da tutto questo popolo levato all'idea della libertà.

Il *Journal des Debats* dice che, per quanto riguarda le condizioni territoriali per la pace, si può supporre che il Presidente Wilson si trovi in stretta simpatia con noi, ma tale concordanza non esiste probabilmente nello stesso grado per quanto si riferisce al modo di realizzare la pace. Le cause che scatenarono il grande conflitto rendono impossibile una soluzione accademica. In tutti gli affari umani non si può fare astrazione dalle passioni umane. La pace senza vittoria sarebbe una pace in cui l'oggressore sarebbe trattato alla stessa stregua della vittima. I principi di giustizia e di moralità, al cui rispetto il Presidente Wilson annette un così grande valore, dovrebbero impedirgli di augurare soluzioni così contrarie al Codice penale.

Commenti inglesi

LONDRA, 23.

La *Westminster Gazette* pubblica il seguente articolo nel quale si rivolge al presidente Wilson nei seguenti termini.

Potreste voi, Presidente Wilson, se vi trovaste nella nostra posizione, se aveste sofferto quanto abbiamo sofferto dal 1914, avere la pazienza di ascoltare una terza parte che vi dicesse che dovete ritenervi soddisfatto di terminare la guerra senza la vittoria, che dovete evitare il punire il nemico che vi ha inflitto l'orrore di questa guerra, che ha strappato trattati e ha commesso delitti senza precedenti contro l'umanità, e che dovete essere preparato ad abbandonare o indebolire considerevolmente nello avvenire l'arma che ha costituito lo scudo più sicuro della vostra difesa e la migliore tutela del mondo contro il militarismo aggressivo? Lincoln si è mai mostrato disposto a terminare la guerra senza la vittoria? Ha egli incoraggiato mai l'intervento dell'Europa nel conflitto americano?

Il giornale discute poi il discorso di Wilson punto per punto e giunge a questa conclusione. Supponiamo che Wilson abbia qualche cosa di più pratico in vista che il discorso su principi astratti di umanità. Possiamo permetterci di suggerirgli che l'azione più pratica alla quale potrebbe ora consacrarsi sarebbe di dirci se conosce quali sono le condizioni tedesche di pace o, se le ignora, di indurre i tedeschi a svelarle. Saremo allora in grado di esaminare se la pace senza vittoria può soddisfarci. Le idee generali del Presidente Wilson su un mondo di piccole e grandi nazionalità viventi in armonia sotto il regno di leggi internazionali ristabilite sono tali e il suo ideale è così lontano dal militarismo prussiano che la sua realizzazione implica necessariamente la scomparsa della tirannia tedesca. Nessuna pace racchiudente questo ideale è possibile senza la disfatta del nemico.

Commenti austriaci

ZURIGO, 23.

Si ha da Vienna: — Una nota ufficiosa riassumendo le impressioni dei giornali viennesi sul Messaggio del presidente Wilson dice che tutti i giornali sono unanimi nel riconoscere le tendenze sincere di Wilson nel suo proposito di ottenere la pace. Parecchi punti del Messaggio — dice la nota — possono approvarsi, come quelle della libertà dei mari; per altri occorrono schiarimenti, poichè mentre il presidente perora una pace senza vincitori nè vinti, pare che in molte questioni aderisca ai criteri della Nota dell'Intesa.

Gli Czechi allo Czar

PIETROGRADO, 23. — Un deputato czeco al Parlamento austriaco, che attualmente si trova a Pietrogrado, ha pregato il Ministro degli esteri russo di sottoporre all'imperatore il seguente telegramma:

« Lietamente commosso per la risposta delle Potenze dell'Intesa al Presidente Wilson, nella quale la Russia ed i suoi alleati proclamano la necessità della liberazione degli czeco-slovacchi, depongo ai piedi della M. V. per questa nuova prova di paterna sollecitudine verso gli slavi soggiogati la profonda riconoscenza della popolazione czeco-slovacca e così pure l'assicurazione dell'amore inestinguibile per la vostra imperiale Maestà. »

La neutralità scandinava

STOCCOLMA, 23.

Oggi ha avuto luogo una grande discussione parlamentare sulla politica del Governo.

Alla Seconda Camera il Presidente del Consiglio, aprendo la discussione, ha dichiarato che la situazione politica tanto estera come interna è sempre la medesima.

Dopo il discorso del Presidente del Consiglio, il capo dei liberali Eden ha dichiarato: Accogliamo con soddisfazione generale il discorso del trono il quale precisa che lo scopo principale è sempre quello di assicurare l'indipendenza e la neutralità del Regno. Può certamente dire che il paese, tutto intiero, approva ed appoggia questa politica.

Eden ha aggiunto: Era certamente inutile far rivivere la questione dell'attivismo, perchè gli attivisti tenterebbero inutilmente di sfruttare nello stesso senso dell'anno scorso, le dichiarazioni fatte sulla questione delle isole Aland. L'oratore ha infine approvato i principi della politica estera esposti nuovamente dal Governo.

Alla Prima Camera Trygger, *leader* della Destra, ha posto in rilievo il merito del Governo nel tenere la Svezia fuori della guerra; ha caldamente elogiato la politica estera del Governo che fece della Svezia un modello per gli altri neutri. Se una potenza straniera, ha detto Trygger, tentasse di farci uscire dalla nostra neutralità sovrana, essa si troverebbe di fronte un popolo che, dopo avere legalmente adempiuto ai suoi doveri, saprebbe difendersi fino all'ultimo.

Kvarazelius, *leader* liberale, ha dichiarato che il suo partito appoggia la politica governativa di irremovibile neutralità.

La stampa austriaca e Trieste

BASILEA, 24. — La stampa austriaca è preoccupata per la minaccia che incombe su Trieste. Quasi tutti i critici militari riportato ovunque, sarà proiettato da oggi sempre più pressante. Naturalmente chiedono grandi difese militari. Si assicura che da parte dell'alto comando dell'esercito austriaco non sono mancate pressioni presso l'alto comando germanico affinchè la questione di qualche notevole aiuto tedesco sul fronte carsico fosse trattata seriamente. Non si sa ancora che cosa abbia deciso la Germania e che cosa sia stato risposto da parte del gran quartiere generale. Ma si può essere certi che la difesa di Trieste fu uno dei temi sui quali si discusse nei recenti convegni avutisi al gran quartiere generale di Hindenburg alla presenza dell'Imperatore.

In proposito si assicura che giorni sono allorquando la coppia imperiale si recò ad Innsbruck ricevette un particolareggiato rapporto delle azioni prossime e future e delle operazioni su tutti i settori del fronte italiano.

Deputati ungheresi coinvolti

negli scandali delle forniture

ZURIGO, 23. — Si ha da Budapest: Il *Magyar Orszag* annuncia che il conte Teleky e Muslay, deputati ministeriali, si sono dimessi perchè ambedue coinvolti negli scandali delle forniture militari.

Insuccesso navale tedesco

Un cacciatorpediniere tedesco affondato

LONDRA, 23 (*Ufficiale*).

La scorsa notte nel Mare del Nord, a poca distanza dall'Olanda, nostre navi leggere, effettuando esplorazioni, incontrarono una divisione di cacciatorpediniere tedeschi, ne affondarono uno e dispersero gli altri, infliggendo loro gravi danni.

La stessa notte in vicinanza del banco di Schouwen, durante un vivo combattimento tra cacciatorpediniere inglesi e tedeschi, un siluro colpì un cacciatorpediniere britannico, uccidendo 47 persone, fra cui tre ufficiali. Le navi britanniche non subirono alcun'altra perdita, ma dovemmo affondare noi stessi il cacciatorpediniere colpito.

Le notizie recenti a Ymuiden dalla torpediniera V 69.

YMUIDEN, 24.

La torpediniera tedesca V. 69 fortemente danneggiata, è ancorata in vista di Ymuiden. Un ferito a bordo di essa spiega che la torpediniera appartiene alla flottiglia tedesca di Zeebrugge, che fu sorpresa da navi da guerra inglesi. A bordo della torpediniera vi sono numerosi cadaveri.

Si suppone che gli Inglesi abbiano pure sorpreso un'altra torpediniera tedesca che fu vista verso le ore 11 dirigersi a tutto vapore verso nord.

Il battello da pesca Eems di Ymuiden ha portato qui stamane dieci marinai tedeschi gravemente feriti. L'Eems li ha trasportati a richiesta di un ufficiale tedesco che comandava una torpediniera, fortemente avariata, a bordo della quale si trovavano. Poco prima si era veduta un'altra torpediniera tedesca che si dirigeva a tutta velocità verso nord. Vi sarebbe stato a sud di Ymuiden un combattimento tra navi inglesi e tedesche.

La torpediniera V. 69, avariata, batte bandiera del comandante della flottiglia di Zeebrugge.

Si dichiara ufficialmente che a bordo della V. 69 vi sono quattro morti tra cui il capitano di corvetta Schultz, comandante la flottiglia di Zeebrugge. Gli ufficiali tedeschi si rifiutano di dare qualsiasi particolare sul combattimento sulla località dello scontro e sulla forza della flottiglia.

Sembra che ieri sera le torpediniere tedesche, volendo evitare i ghiacci che sono fittissimi, tentarono di lasciare Zeebrugge. Esse furono subito attaccate da una forte squadriglia britannica. Il fuoco cominciò a piccola distanza e la passerella del V. 69 non tardò ad essere asportata da un proiettile, il quale uccise due ufficiali di bordo e il comandante della flottiglia. La V. 69 lanciò un siluro, ma fu colpita da un secondo proiettile inglese, il quale abbattè il fumaiuolo sul ponte, e poi da un terzo, che produsse una falla a prua.

I cannoni della V. 69 non sembrano danneggiati. L'equipaggio della torpediniera si compone di una sessantina di marinai. Secondo essi sette altre navi tedesche sarebbero state affondate.

YMUIDEN, 24.

Si stanno sbarcando i feriti della torpediniera tedesca V. 69 che è in vista della banchina. I feriti sono numerosi. Essi dicono che la flottiglia delle loro torpediniere aveva lasciato Zeebrugge dirigendosi a nord, quando le navi da guerra inglesi sopraggiunsero all'improvviso.

La torpediniera V. 69 appartiene alla flotta metropolitana tedesca.

Il corsaro tedesco

non sarebbe stato affondato

RIO DE JANEIRO, 22.

Il Ministro della Marina ha dichiarato ad un corrispondente di non avere alcuna conferma circa l'affondamento della nave corsara tedesca da parte dell'incrociatore inglese « Glasgow ». Oltre agli incrociatori « Barroso » e « Rio Grande do Sul », anche la cannoniera « Timbira » fu incaricata di fare servizio di sorveglianza sulle coste.

Il ministro soggiunse di essere informato che le navi segnalate ieri sulla costa settentrionale sono inglesi, ed operano correttamente fuori delle acque territoriali. Ha dichiarato che la voce corsa della fuga dell'equipaggio della cannoniera « Eber » è priva di fondamento.

Il Ministro della Marina ha ordinato alla flottiglia di sorveglianza, di effettuare crociere regolari fra Pernambuco e Maranhao.

Deschanel saluta alla Camera francese

un deputato prigioniero

PARIGI, 23. — Alla Camera dei Deputati in principio della seduta il Presidente Deschanel saluta De Fontaine, deputato del Nord, di ritorno dalla prigionia in Germania, la cui presenza, egli dice, è un segno precursore della prossima liberazione. De Fontaine, ringraziando il Presidente, rivolge un commosso ricordo a coloro che ha lasciato nelle regioni invase, che soffrono con pazienza e desiderano la pace, ma non la pace tedesca, perchè sanno che le gloriose truppe della Repubblica decideranno della vittoria definitiva. (Lunghi, unanimi applausi).

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 24 Gennaio 1917.

Nella zona del Tonale (VALCAMONICA) la notte sul 23 skiatori nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni furono ricacciati con raffiche di fuoco.

Sulla fronte tridentina, nella giornata di ieri consueti duelli delle artiglierie. Le nostre danneggiarono alcuni appostamenti di batterie nemiche.

Sulla fronte GIULIA l'attività delle artiglierie fu più intensa ad oriente di Gorizia e tra Bonetti e il L. di Doberdò.

Sul CARSO alcune granate caddero in un nostro ospedaletto senza fare vittime.

Nella passata notte un contrattacco tentato dal nemico contro il trinceramento da noi riconquistato a sud-est di Gorizia fu nettamente respinto per il pronto intervento delle nostre artiglierie.

CADORNA.

Provvedimenti per le classi 1894-93-92-91

per la Croce Rossa e per l'Ordine di Malta

Ci consta che il Ministero della Guerra, facendo seguito a quanto venne già disposto con altre circolari, ha determinato con recentissima circolare che siano trasferiti ai depositi rispettivi tutti i militari di truppa, compresi gli inabili alle fatiche di guerra, appartenenti alle classi 1894, 93, 92 e 91 attualmente esistenti in Paese presso il corpo aeronautico militare (battaglioni aviatori, dirigibilisti aerostieri, comandi e stabilimenti dipendenti dal corpo stesso), eccettuati soltanto gli operai specializzati ecc., e siano fatti rientrare ai rispettivi depositi i militari di truppa di qualunque arma delle stesse classi (compresi gli inabili alle fatiche di guerra) esistenti presso:

a) le compagnie presidiarie a disposizione dei comandi dei corpi d'armata territoriali;

b) i comandi, uffici e stabilimenti territoriali, tranne gli stabilimenti necessari alla produzione di armi e munizioni.

Sarà fatta eccezione solo:

— per gli automobilisti e motociclisti;

— per quei militari presunti permanentemente inabili, ritenuti indispensabili al servizio.

Rientreranno altresì ai rispettivi depositi i militari di truppa delle classi anzidette, nonchè quelli delle classi 1895, 96 e 97 addetti alla delegazione della direzione generale trasporti, alle Commissioni militari di linea, ai Comandi militari di stazione e agli Uffici imbarchi e sbarchi.

Potrà essere fatta eccezione soltanto per i militari comandati a bordo dei piroscafi e per quelli esistenti presso gli Uffici imbarchi e sbarchi con mansioni tecniche; e, come per il personale degli altri uffici territoriali, per quei militari più difficilmente sostituibili che siano però presunti permanentemente inabili alle fatiche di guerra.

I militari suddetti saranno sostituiti con altri delle classi anziane, nei limiti di tempo prescritti. Le compagnie presidiarie potranno essere completate con inabili appartenenti alle classi 1878, 1879, 1880 e 1881.

Le presidenze della Croce Rossa e del Sovrano militare Ordine di Malta vorranno analogamente disporre affinchè tutti i militari di truppa, compresi gli inabili alle fatiche di guerra, delle classi 1894, 93, 92 e 91 attualmente in servizio presso comandi, uffici, reparti e stabilimenti territoriali delle associazioni medesime, eccettuati soltanto gli studenti di medicina e farmacia, dentisti ed infermieri da un biennio, siano messi a disposizione dei comandi dei corpi d'armata territoriali per essere trasferiti ai depositi di fanteria.

Questi militari saranno senz'altro compresi nelle truppe di complemento (istruite o da istruire).

L'esecuzione dei suddetti provvedimenti dovrà essere ultimata entro il 15 marzo p. v.

Lord Cecil e il blocco contro la Germania

LONDRA, 24.

Lord Robert Cecil, sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, in una intervista con un redattore del *Daily Telegraph* ha fatto le seguenti dichiarazioni: Conviene ricordare che la base del blocco organizzato contro il nemico risiede nella nostra supremazia marittima. Senza questa superiorità sarebbe impossibile tagliare le comunicazioni necessarie per l'approvvigionamento degli Imperi centrali e di costringerli ad affrontare le difficoltà contro le quali oggi è costretto a battersi. Senza questo vantaggio gli Alleati non avrebbero potuto per giunta soddisfare i loro propri bisogni e condurre sul mare quelle importanti operazioni che destano la nostra ammirazione in diverse parti del mondo.

Ragioni geografiche fanno sì che le operazioni riguardanti il blocco stanno particolarmente a carico della marina inglese, ma i nostri marinai sono fieri di avere in certe circostanze accanto a loro come buoni camerati i marinai francesi, i quali hanno reso importantissimi servigi alla causa comune.

Per porre brevemente i termini del problema del blocco dirò che si tratta di conciliar i diritti incontestabili dei belligeranti, di impedire cioè l'approvvigionamento del nemico, coi diritti non meno evidenti dei paesi neutrali vicini della Germania e procurarsi tutte le sostanze necessarie a un consumo fatto in buona fede.

Per ciò che riguarda il primo di questi diritti non vi è alcun errore e alcuna confusione possibile; noi siamo assolutamente autorizzati di impiegare la nostra potenza marittima per tagliare le comunicazioni che servono a nutrire il nemico e questa potenza noi dobbiamo esercitare fino al suo limite estremo. Nè il nemico, nè in linea generale alcuna nazione possono da questo lato dirigerci delle lamentazioni fondate sul diritto delle genti oppure sulla legge dell'umanità.

I tedeschi difatti hanno tentato essi stessi di tagliare le vie della sua alimentazione alla Gran Bretagna ed è stata soltanto la loro impotenza che gli ha impedito di mettere in esecuzione questo loro disegno.

Nel 1870 essi sono stati abbastanza forti per bloccare e affamare Parigi e hanno fatto uso di questa loro potenza senza alcuna pietà e senza alcuna riserva.

La nostra politica è strettamente conforme alle leggi internazionali e non è stata punto disonorata dagli eccessi che viceversa ha voluto compiere sovente il nemico.

Ma quale è la nostra attitudine di fronte ai diritti dei neutrali? Noi ci lamentiamo del fatto che i paesi neutrali limitrofi della Germania non hanno subito nel loro commercio di importazioni, restrizioni nella misura corrispondente ai loro reali bisogni nazionali. Noi siamo disposti ad accordare loro delle facilitazioni permettendo che siano introdotti nei loro paesi tutti i generi alimentari di prima necessità. Inoltre gli Alleati controllano le differenti provenienze delle materie prime ed è ben chiaro il loro diritto di porre le loro condizioni prima di fornire a qualunque paese le mercanzie che stanno sotto il loro controllo.

Gli Alleati sono disposti a provvedere ai bisogni dei paesi neutri interessati purchè accettino di limitare le loro domande ai quantitativi realmente necessari ai loro bisogni e non pensino quindi di poter fornire una parte delle mercanzie importate ai nostri nemici.

L'effetto di questa politica può essere osservato dalle pressioni che va esercitando il nemico contro i paesi neutrali e che dimostrano i crescenti bisogni della Germania.

Quando un paese s'è ridotto a dover requisire persino tutti gli arnesi di cucina che hanno un valore minimo e ad introdurre le cedole per tutti i generi di prima necessità e persino per gli abiti, come si può osare di sostenere che il blocco è fallito?

La razione accordata ad ogni cittadino tedesco è di mezza libbra di carne per settimana, di un etto di burro e di un uovo ogni quindici giorni.

Spesso succede che la razione di pane è insufficiente e per giunta di pessima qualità. La stessa cosa si dica delle patate. Il raccolto è stato molto deficiente e le speranze che il popolo tedesco aveva fondate sulla abbondanza di cereali sono state per lui nuova fonte di gravi delusioni.

Questa è dunque la situazione in Germania, la quale come si vede è ridotta a ben tristi condizioni. La gravità di un tale stato di cose risulta evidente a chiunque. Abbiamo inoltre ragioni fondate per supporre che le condizioni degli Alleati della Germania sono ancora peggiori.

Intanto osserviamo da vicino se quantità straordinarie di mercanzie sono potute giungere in Germania durante l'ultimo anno e se questi arrivi hanno potuto contribuire ad aumentare la forza di resistenza del nemico.

Eccovi le statistiche della importazione globale nei tre regni scandinavi ed in Olanda durante i nove primi mesi del 1916, in confronto alla importazione normale destinata al loro consumo interno durante i tre anni che precedettero la guerra.

L'importazione totale del frumento prima della guerra è stata di 6.170.000 tonnellate delle quali 3 milioni e 250 mila tonnellate vennero impiegate per il consumo interno. L'importazione totale durante i tre trimestri del 1916 non è stata che di tre milioni di tonnellate, vale a dire un quarto di milione di tonnellate di meno del quantitativo impiegato nello stesso periodo per il consumo interno prima della guerra.

Per ciò che riguarda gli olii e i grassi animali, le statistiche registrano le cifre seguenti:

Prima della guerra gli Stati suddetti importavano complessivamente in media 440 mila tonnellate all'anno e di queste 256 mila erano destinate al consumo interno. Le importazioni durante i primi nove mesi del 1916 furono di sole 250 mila tonnellate.

Io penso che questi esempi tipici bastano a dimostrare l'efficacia del blocco e a provare che, fatta eccezione di un certo contrabbando che era impossibile di evitare, il nemico si è trovato nella impossibilità di ottenere per le vie del mare i viveri di cui ha urgente bisogno.

La Germania non è stata assolutamente in grado di procurarsi i prodotti provenienti dalle Nazioni che sono con lei confinanti. I prezzi della Germania sono elevatissimi e le difficoltà che deve affrontare il Governo tedesco per mantenere le importazioni nei paesi suoi alleati, sono estreme. Naturalmente la produzione dei paesi di frontiera dipende dalla loro facoltà di procurarsi le materie prime, oppure dalle facilitazioni che possono loro accordare gli alleati per ottenere queste materie.

Sono state fatte anche delle *démarches* per l'acquisto di una grande quantità di forniture nei paesi neutrali che sono confinanti con la Germania. Grandi sforzi sono stati fatti in questo senso per ottenere che queste Nazioni non possano favorire la Germania in alcuna guisa.

CRONACA DI ROMA

Come l'eccessiva fiscalità impedisca in Italia la costituzione della piccola proprietà.

I vari periodici, i quali discutono in merito ai problemi relativi alla vita economica dell'Italia dopo la guerra, insistono sulla necessità di facilitare ai contadini l'acquisto di appezzamenti di terreni e delle case da loro abitate.

Molti autori raccomandano a quest'effetto l'enfiteusi, con la quale piccoli coltivatori privi di capitali possono diventare proprietari.

Convinto dei vantaggi sociali di questo provvedimento, il quale costituisce il modo più efficace di trattenere in patria i contadini, e soprattutto di fare un di tornare quelli che cercarono nell'emigrazione il miglioramento del loro stato economico, l'ho voluto applicare nell'ex-feudo di San Felice Circeo (prov. di Roma), da me posseduto. A quest'effetto concedo da qualche anno ai coltivatori di detta terra l'abitazione da loro occupata contro il modico canone annuo di L. 10. — Senonchè questi miei benefici proponimenti vengono contrariati dalle esigenze del Fisco: Le spese di un atto d'enfiteusi, di L. 10, le quali *ante bellum* raggiungevano già l'enorme cifra di quasi L. 50; ora, coll'inacerbimento delle varie tasse, ammontano nientemeno che a L. 63,25!!

Qui da piede i lettori troveranno la distinta delle spese di un atto per L. 10 di canone annuo, da me stipolato il 3 corr.

Un atto rappresentante l'alienazione di una proprietà di un valore di L. 200 viene così gravato di 14 varie imposizioni, le quali assorbiscono il frutto del capitale per oltre 6 anni; ripeto sei anni! E' cosa da far rabbrividire. Poi notisi — bella democrazia davvero — che tutte queste spese, salvo una o due, sarebbero identiche per un atto di un valore cento volte superiore.

Qualche anno fa, l'attuale ministro Raineri chiamò a Congresso a Piacenza gli agricoltori italiani per discutere sul problema della piccola proprietà; ed io esposi già allora come la costituzione delle enfiteusi fosse ostacolata dalle esigenze del fisco. Da quell'epoca, non soltanto non vi si pose alcun rimedio, ma il costo di questi atti venne aumentato ancora del 30 0/0.

Ora è da notare come i loro proventi costituiscono per l'Erario un introito insignificantissimo, mentre che l'enormità della loro spesa ne rende l'effettuazione ormai quasi impossibile. Eppure, dopo la guerra la costituzione di piccole enfiteusi sarebbe d'indiscutibile utilità. Infatti tutti prevedono una forte emigrazione dei contadini che verranno dal fronte.

Indubbiamente il mezzo più efficace per ottenere che i medesimi, dopo di avere acquistato nelle lontane Americhe qualche agiatezza ritornino al paese natio, è di renderli proprietari di dimore ove possano lasciare le loro famiglie. Mi sembra che l'interesse generale della nazione lo richieda.

Le spese di un atto di vendita, o di enfiteusi, di un terreno rappresentante un valore inferiore a L. 1000 non dovrebbero sorpassare la somma di L. 10, tutto compreso della quale una metà potrebbe essere devoluta al Notaio, e l'altra all'Erario.

Sono certo che la *Tribuna* troverà giusta questa mia proposta, e vorrà accordarle il suo valido appoggio. Inoltre spero che quei deputati che hanno a cuore il miglioramento economico dei non abbienti vorranno raccomandare alle autorità questa mia proposta, onde le medesime provochino il voluto decreto luogotenenziale.

Distinta di un atto d'enfiteusi per un canone annuo di L. 10, stipulato a Terracina il 3 gennaio 1917:

Bollo originale	L. 4.—
Scritto	» 2.40
Repertorio	» 1.—
Onorario	» 5.—
Archivio	» 0.60
Tassa di registro	» 6.50
Copia di registro	» 5.40
Copia per voltura	» 5.40
Copia per trascrizione	» 10.40
Note	» 4.—
Diritto al Conservatore	» 3.10
Onorari di trascrizione e tassa vaglia	» 4.—
Copia alla parte	» 10.40
Marche	» 1.05
Totale	L. 63.25

JAMES AGUET.

L'on. Canepa fra le capanne-scuola

Le scuole per i contadini dell'Agro hanno esteso quest'anno l'opera loro nello sconfinato territorio litoraneo verso Anzio e Nettuno, in quelle selve secolari, congiungendo così, con la rete delle loro scuole, gli estremi lembi dell'Agro con quelli della Palude Pontina. In quelle selve vivono centinaia e centinaia di famiglie nomadi originarie dei monti Lepini e Simbruini; vivono in misere capanne e coltivano i vasti latifondi di Conca Campomorto e dell'Acciarella, nonchè i terreni dell'Università agraria di Nettuno. Il Comitato delle scuole ha istituito in quelle selve quattro scuole a corso diurno e serale, grazie al concorso dei contadini stessi che han costruito delle magnifiche capanne-scuola e grazie alla generosa offerta dei materiali di costruzione fatta dalla principessa D. Gina Borghese e dall'Università agraria di Nettuno.

Domenica S. E. l'on. Canepa inaugurò queste scuole nelle località della *Falasche*, di *Trenta rubbia*, di *Acciarella*, di *Monte Caprino*; visitò i miseri villaggi di capanne, volle conoscere le dure condizioni di lavoro a cui sottostanno quelle famiglie, in zone quanto mai malariche e fertili, che però non permettono alle famiglie nomadi coltivatrici se non il solito nutrimento, anche scarso, della pizza di polenta.

Riuniti i contadini del luogo e le scolaresche, Alessandro Marcucci, direttore delle scuole, ringraziò il sotto-segretario on. Canepa della visita, e l'on. Canepa rispose commosso per lo spettacolo visto e incuorò i contadini a sperare in un migliore avvenire per l'agricoltura del Lazio che, secondo anche il recente memorabile discorso del Presidente del Consiglio, on. Boselli, al Comitato di organizzazione civile, dovrà esser tale che tolga dall'abbrutimento e dal dolore la meravigliosa tempra del nostro contadino, ancora considerato peggio degli animali. Ricordò l'eroica condotta dei contadini al fronte e riaffermò il dovere del Governo nel provvedere ad essi, viventi una grama vita fra tanta ricchezza di terre ancora incolte. Affermò che il vessillo della Patria sventolante per la prima volta sulla capanna-scuola, la *basilica dell'alfabeto*, segnava il primo passo della redenzione. Accompagnavano l'on. Canepa, il senatore Venosta, il comm. Beneduce, suo capo-gabinetto, il comm. Clerici, il prof. Balducci, Giovanni Cena, Alessandro Marcucci del Comitato delle scuole, il cav. Zani ispettore scolastico e una folla di utenti dell'Università agraria di Nettuno.

S. E. il presidente del Consiglio, on. Boselli, ha inviato ad Alessandro Marcucci, direttore delle scuole e degli asili per i contadini dell'Agro, la generosa offerta di lire duemila da destinarsi a quelle benemerite istituzioni.

La somma è stata distribuita in parti eguali alle scuole e agli asili, e verrà principalmente destinata a provvedere i miseri alunni di scarpe ed altri indumenti.

Un dovere dell'Agenzia

della Imposta fabbricati

Per l'applicazione del nuovo tributo di guerra sugli affitti, si rendono necessarie parecchie formalità di denuncia da parte dei proprietari di fabbricati e per l'espletamento di queste formalità sono indispensabili degli appositi moduli stampati.

Ora il Ministero ha bensì stabilito dei termini fissi e perentori per l'esecuzione di queste denuncie, ma non ha pensato di mettere a disposizione dei contribuenti presso le singole Agenzie delle Imposte questi moduli. Ciò reca ai contribuenti un grave imbarazzo.

Richiamiamo su di ciò l'attenzione dell'on. Ministro delle Finanze, perchè sia provveduto colla massima sollecitudine.

Il Comitato per gli invalidi

Ieri sera nella sala della Deputazione provinciale ha avuto luogo, con intervento di numerosi soci, e sotto la presidenza dell'on. Federzoni, l'assemblea generale del Comitato Nazionale per gli invalidi della guerra.

Il Presidente diede lettura della relazione morale e finanziaria del Consiglio direttivo, riassumendo l'ampio lavoro già condotto a termine con l'apertura dei due istituti per gli invalidi dell'udito e per i nevropatici di guerra, e con l'organizzazione della sezione medico-legale. Comunicò confortanti notizie circa le pratiche avviate per la creazione del Sanatorio militare «Cesare Battisti»; e infine diede conto delle soddisfacenti condizioni finanziarie del Comitato, dimostrando peraltro come questo, per poter assolvere degnamente i compiti che si è assunto, abbia necessità di sempre maggiori e più frequenti aiuti.

Il prof. Pellegrino Ascarelli propose un voto caloroso di plauso all'operato della Presidenza: voto che fu approvato per acclamazione.

Approvate senza discussione alcune lievi modificazioni allo statuto, si passò alle elezioni per il completamento del Consiglio direttivo e per la nomina dei revisori dei conti. Risultarono eletti: per il Consiglio, il generale Luigi Ferrero di Cavallerleone, la signora Adelaide Morris-Maraini, l'ing. comm. Giuseppe Ottone, il professore Pio Pediconi, l'avv. cav. Giuseppe Salina, Don Carlo Torlonia; revisori dei conti: il commend. Gino Basevi, il colonnello Alberto Corsini, il comm. Augusto Mortara, come effettivi; il prof. Pellegrino Ascarelli e il prof. Giuseppe Brucchietti, come supplenti.

Il Banco di Roma e il nuovo Prestito Nazionale

Per fare la propaganda del nuovo Prestito nazionale il *Banco di Roma* ha avuto un'ottima idea: quella cioè di compilare e lanciare per tutta Italia, a centinaia di migliaia di copie, uno speciale *Numero Unico*, che si distribuisce gratuitamente.

Il *Numero Unico* porta come testata un elegante fregio simbolico di foglie d'alloro e bacche d'ulivo, ed è tutto rivolto ad illustrare il dovere dei cittadini di sottoscrivere al Prestito, per conseguire la vittoria ed affrettare la pace. Contiene articoli indovinatissimi, pensieri d'uomini celebri, suggerimenti pratici per i sottoscrittori del Prestiti, ecc., ecc. Contiene anche due graziosissimi sonetti inediti che *Trilussa* — il geniale poeta romanesco — ha scritto per l'occasione.

Scuola di vita morale

La scuola di Vita Morale inaugura domani, giovedì alle 15 un ciclo di discorsi di *morale patria* alle popolane di S. Croce in Gerusalemme e delle Casette Popolari di quel rione.

Nulla di più importante e di più opportuno in questo momento nel quale — non occorre nemmeno rilevarlo — tanto s'impone la necessità che il popolo nostro, e le donne sopratutto, affrettino col loro coraggio e colla loro dedizione alla Patria la vittoria definitiva e sentano tutta la urgenza e tutta la bellezza morale del sacrificio.

Guglielmina Ronconi, che conosce per intelletto, per amore e per lunga consuetudine la psicologia delle nostre popolane, che è anima della Scuola di *Vita Morale* inaugurerà appunto il ciclo. Con lei parlerà l'Assessore della Pubblica Istruzione avv. Di Benedetto.

La morte di un veterano

Ieri nel proprio domicilio in via Modena 31, è morto dopo breve malattia, confortato dalla Benedizione di S. S., il cav. uff. Gaetano Rimassa, tenente colonnello Commissario nella R. Marina a riposo. Lascia i figli Tito, sottotenente nel 4.o genio ora a Gradisca, Adolfo, sottocapo nella R. Marina, addetto alla difesa di Brindisi, altri due figli Riccardo e Giovanni, le figlie Alice moglie del Commissario di P. S. cav. Di Tarsia, Ester in Rovere, ed Eugenia vedova Castiglione, nonchè la desolata consorte Teresa Ferrari.

Lo sciopero dei tipografi

Ledoli, annuncia che il Comitato non può intervenire al Comizio perchè, occupato in un colloquio con S. E. il Ministro dell'Interno. Dice che sarebbe di buon augurio questo interessamento del Governo.

Il contegno calmo, ma fermo degli scioperanti, deve persuadere le autorità politiche della ragionevolezza delle richieste degli operai, deve anche convincerle della necessità che ad una soluzione onorevole si addivenga; crede inutile raccomandare quella calma che fin qui ha propiziato alla classe dei tipografi, il consenso della stampa e dell'opinione pubblica, pronti però a quella maggiore resistenza che si rendesse necessaria, allorquando le modeste, ma indispensabili richieste degli operai, trovassero insuperabile contrasto nella resistenza degli industriali.

Dopo breve parole di Camessi e di Ortolani incitanti alla solidarietà il Comizio si è sciolto. Domani 14.o Comizio alla Casa del Popolo.

Nuovo ambulatorio per i poveri

Il giorno 10 del corrente mese ha incominciato a funzionare, per iniziativa della « Società di P. A. *la Romanina* », presieduta dal consigliere comunale rag. Paolo de Gislimberti, un Ambulatorio gratuito per i poveri, ed in ispecie per le famiglie dei richiamati, dei Rioni Ponte, Parione e Regola.

L'Ambulatorio — che è in via del Consolato, N. 21, 22, 23, 24 — è aperto tutti i giorni dalle 8 1/2 alle 10. Le consultazioni sono eseguite dai sigg. dott. prof. Mencacci Achille, dott. Augusto Massi, dott. Enrico Lombardi e prof. cav. Antonio Cella — i quali si prestano graziosamente e patriotticamente — assistiti da provetti infermieri degli Ospedali di Roma.

Nella sede della *Romanina*, poi, dal 27 corr. gennaio, s'inizierà una *Scuola teorico-pratica infermieri*, della durata di 60 lezioni, con il concorso di sanitari e ostetrici (per donne) e dei sigg. Picconi Alessandro, Contini Felice e Petrelli Giovanni: si svolgeranno temi di pronto soccorso e di assistenze infermi.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 19 alle 20.

L'audacia dei ladri

Tentano svaligiare un appartamento in via Salaria ed assaltano la domestica.

In un elegante appartamento di uno dei nuovi stabili della Via Salaria, abitano da molti anni i coniugi avv. Luigi Amoretti e Cicciarelli Teresa, che hanno due bambini. L'abitazione dei signori Amoretti occupa appunto un secondo piano al numero 10 della Via Salaria.

Sabato scorso un grave fatto si verificava nello stabile e precisamente nell'appartamento occupato della famiglia Amoretti. Prima delle 16, la signora Teresa era uscita per andare alla scuola vicina a prendere i suoi figliuoli; il signor Amoretti era uscito poco prima delle 17. In casa non era rimasta che la domestica Carolina Martucci di anni 28 da Napoli.

La Martucci, verso le 17,30 venne chiamata giù al portone dall'avvocato, che chiedeva la sua pelliccia; la tramontana e la pioggia consigliavano al signor Amoretti di coprirsi bene.

Presa la pelliccia, la domestica lasciò la porta di casa appena socchiusa e scese sulla strada. In quel momento il portinaio era assente e nessuno si accorse che due tristi figuri erano entrati nell'atrio e ben presto erano saliti per la scala di destra, raggiungendo il secondo piano; la porta della casa Amoretti era rimasta — come abbiam detto — socchiusa e i due sconosciuti entrarono, nascondendosi tra le portiere di velluto della stanza da letto dei coniugi proprietari, accendendo la luce elettrica.

Poco dopo la Martucci rientrava nell'appartamento e non sapendo di essere più sola nella casa, chiuse la porta. Girando per la casa, si avvide che la camera da letto dei padroni era illuminata, e credendo che fossero tornati i bambini a casa, entrò nella stanza.

Ma con grande spavento e con grande angoscia la povera donna trovava presso una scrivania i due ladri intenti a scassinare i cassetti. Uno dei malfattori, avvertita subito la presenza della domestica, si nascondeva dietro un cortinaggio della finestra, ma poco dopo visto che era stato ormai scoperto riusciva dal nascondiglio e afferrando la Martucci la gettava a terra, mentre con la mano destra gli otturava la bocca per impedirle di dare l'allarme.

I due ladri, guadagnata la porta, si allontanavano, inseguiti invano dalla cameriera che riacquistata tutta la presenza di spirito, si era messa ad inseguirli.

Il fatto gravissimo venne denunziato alla Questura Centrale e gli agenti della squadra investigativa riuscivano dopo minuziose ricerche a rintracciare uno dei ladri, e precisamente colui che usò la violenza alla Martucci. L'arrestato venne riconosciuto per uno dei tanti giovinastri dediti all'ozio ed al vagabondaggio a nome Paolo Biasini di anni 26 romano, abitante in via Alessandria, 40.

Si sono ora intensificate le ricerche per trarre in arresto il suo compagno e ricuperare una lunga catena d'oro ed alcuni anelli del valore complessivo di lire trecento, involati dalla scrivania.

Dispensa da tasse

Il giorno 31 corrente mese scade il termine fissato dal Ministero della Pubblica Istruzione per la presentazione delle domande di dispensa da tasse degli studenti, che prestano servizio militare.

Ergastolano con le ali ai piedi

Amedeo Nardi ha come Mercurio le ali ai piedi e come Gavroche l'anima nera. Ladro emerito e soldato indisciplinato, dopo di averne fatte d'ogni risma, dopo di essere riuscito a fuggire dal reclusorio militare di Torino, venne riacciuffato e condannato all'ergastolo per altri reati commessi durante la latitanza.

Riuscì però ad evadere una seconda volta e, riacquistata la libertà, a collocarsi sotto mentite spoglie in un'officina per la fabbricazione dei proiettili, in via degli Incurabili.

Scoperto dalla polizia, a malgrado della fascia tricolore che ostentava al braccio come i militari esonerati, i carabinieri se ne impossessarono traducendolo alla caserma di San Giovanni. Il furbo ergastolano non si dà ancora per vinto; le lunghe ore della cattività gli suggeriscono un altro tentativo di fuga che egli pone subito in pratica: si fa assalire da dolori atroci; chiede di andare al gabinetto, e benchè sorvegliato dal di fuori da un carabiniere, si cala impunemente e audacemente da un finestrino che dà sulla campagna da un'altezza di oltre sei metri, e prende il volo per la terza volta!

Mercurio in uniforme da soldato saltella ancora di fratta in bosco, e il suo «piantone» è a sua volta piantonato, in attesa di giudizio...

S. P. Q. R.

Per le famiglie dei richiamati

Esaurita col 28 corr. la riscossione delle cedole di 11.a serie dei sussidi alle famiglie dei richiamati alle armi, si avvertono gli interessati che la consegna delle nuove buste verrà eseguita da lunedì 29 gennaio 1917 e senza interruzione presso i consueti luoghi di pagamento.

Ogni sussidiato, nel giorno ad esso assegnato, dovrà presentare l'ultimo cedolino del vecchio conto per ricevere un nuovo certificato munito dei corrispondenti cedolini per le riscossioni relative al dodicesimo periodo.

Tali riscossioni, potranno avvenire soltanto dalle 9 alle 15 di ciascun giorno, eccetto i festivi.

Coloro che non ricevessero la busta, o avessero altrimenti ragione di reclamare, dovranno recarsi all'Ufficio centrale di Piazza Poli 54, dalle ore 16 alle 19 per conoscerne le ragioni.

Si prega ancora il pubblico, ad evitare inutili agglomeramenti, e per mettere in grado i funzionari di compiere le operazioni con la maggior sollecitudine, che siano soli gli interessati ad accedere nei locali dei pagamenti.

Nel personale capitolino

Su proposta dell'on. Boselli, Carlo Vaglieco — Capo-sezione nell'Ufficio IV Municipale (Direzione di Statistica e Stato Civile) — è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. E' una ben meritata distinzione che viene molto opportunamente a premiare la lunga ed operosa attività spiegata dall'ottimo funzionario del Comune e sopratutto la sua oculatezza nello scrupoloso adempimento dei suoi doveri.

Le cipolle

L'Ufficio Municipale di Annona comunica che, a principiare da giovedì 25 corr. fino a tutto sabato 27 corr. sarà venduta una grande partita di cipolle di prima qualità, in quantità non superiore a Kg. 5, per ogni acquirente, al prezzo di centesimi trenta al Kg. nelle seguenti località, e cioè:

Piazza Vittorio Emanuele (di fronte alla via Ricasoli e Via Napoleone III) — Piazza Principe di Napoli — Piazza Campo dei Fiori — Piazza dell'Unità — Piazza Mastro Giorgio.

Serva la presente di comunicazione anche ai signori Commissari di Vigilanza Annonaria.

"LA GIOCONDA,, di GABRIELE D'ANNUNZIO al CINEMA MODERNO

L'eletto pubblico che affolla i grandi saloni del Cinema Moderno all'Esedra avrà modo di ammirare da oggi un capolavoro della Casa Ambrosio di Torino. Trattasi del film *La Gioconda* di grande interesse artistico, tolto dall'omonima tragedia di *Gabriele D'Annunzio* ed interpretato meravigliosamente dalla bella e valentissima attrice russa *Elena Makowska*.

Il fatto nella sua semplicità si svolge con tanta perfezione e i sentimenti cozzanti fra loro che agitano i protagonisti della tragedia sono rivelati con così straordinaria naturalezza, da entusiasmare il pubblico, da tenerlo in viva ansietà.

Lucio, scultore di fama, s'innamora della sua modella « *La Gioconda* », dimenticando la moglie Silvia e la piccola Beata. La modella non dà ascolto alle parole d'amore dello scultore. Lucio esasperato si spara un colpo di pistola. La sposa Silvia lo cura con vero affetto e abnegazione: egli guarisce e con la guarigione torna l'affetto per la famiglia. L'atto disperato dello scultore ha vinto la freddezza della modella; questa ora domanda amore a Lucio; ma Silvia vigila; fra le due donne avviene un colloquio tempestoso; entrambe si disputano l'uomo che forma l'oggetto del loro amore. La Gioconda in un momento di furore tenta di distruggere la statua in creta che è il suo ritratto; Silvia vi si oppone, non vuole che il capolavoro di Lucio vada annientato, ma la statua traballa, piomba di schianto sulle povere mani, che schiaccia orrendamente.

La Gioconda fugge: Silvia ha vinto... ha conservato a sè sola e alla piccola Beata l'affetto di Lucio: la nemica è ormai lontana.

"Il birichino di Parigi,, al Grand Hotel

La proiezione del *Birichino di Parigi* al *Grand Hôtel* a beneficio dei figliuoli dei richiamati attualmente ospiti dell'Educatorio *Vittoria Colonna*, avrà luogo venerdì 26 corr. (e non sabato 27 come erroneamente è stato annunciato) alle ore 17.

La magnifica interpretazione della signora Bianca Stagno-Bellincioni sarà così per la prima volta offerta al pubblico più eletto d'Italia, grazie al patronato della principessa di Teano che con grande abnegazione e squisito sentimento di pietà presiede all'opera benefica.

Il biglietto unico costa L. 10 ed è in vendita al *Grand Hôtel*, all'*Hôtel Excelsior*, alla Pasticceria Latour in via delle Terme, ecc.

GIOVEDÌ, 25 gennaio. - Conv. di S. Paolo.
Il Sole nasce alle ore 7.31'.5''; tramonta alle ore 17.13'.9''.
La Luna nasce alle ore 8.34'; tramonta alle ore 20.30.
L'Avemaria suona alle ore 17.30.

"Ferreol,, al Teatro Orfeo

L'importante lavoro cinematografico *Ferreol* interpretato da *Mario Bonnard* e da *Camillo De Riso* e che tanto successo ha riportato ovunque, sarà proiettato da oggi al *Teatro Orfeo* in Via Agostino Depretis.

Piccole note

Il Comitato Sanitario piemontese di propaganda patriottica considerato che gli esperimenti clinici e di laboratorio sulla saccarina ed il largo uso che in altri Stati si fa di tale prodotto, escludono che sia di danno all'organismo, fa voti che il Governo provveda sollecitamente ad autorizzarne il consumo in economia dello zucchero, tanto allo stato semplice quanto allo stato di zucchero saccarinato, avocandone a sè stesso la vendita e la distribuzione, onde evitare la speculazione privata che da oltre un mese ha iniziato l'incetta del disponibile esistente nel Regno.

ASTERISCHI

Nell'aristocrazia romana

Pel matrimonio di Donna Olympia Muti-Bussi col Duca Giuseppe della Posta di Civitella, i genitori della sposa hanno offerto un sontuoso ricevimento all'aristocrazia romana, nel loro palazzo all'Ara-Coeli.

Fra i patrizi ed i coscritti che hanno voluto recare i loro auguri alla gentile Duchessa ed allo sposo — raggianti entrambi — abbiamo notato la Principessa di Sant'Elia, Donna Maria Carlotta di Gelo, Princ. di Viggiano, Princ. Aldobrandini, Princ. Antici-Mattei, Monsignor Principe Giovannelli, Duchessa Torlonia e figlie, Marchesa Serlupi, Conte e Contessa Datti, Donna Vivina Mazzarino, Marchesa di Roccagiovine, Duchessa Lante della Rovere, Duchessa di Laurenzana, Duca e Duchessa di Civitella, Contessa Wulf, Principessa Sciarra-Colonna, Donna Maria Massoleni, Marchese De Felice, Duchessa d'Avarna, Contessa Barbiellini, Principessa Altieri, Contessa di Barbarara, Donna Bianca Capranica del Grillo, Conte Mario di Carpegna, Marchese Costaguti, Marchesa della Genga, Principessa Pignatelli, Conte Mascatilli, Marchese Santasilia, Marchesa Solari, don Luigi Del Drago, Marchese e Marchesa Vincentini, Donna Maria Cingolani, Duchessa di Gerevara e figlio, Marchese Baggio Ducarne, Principe Chigi, Baronessa Winspeare, Barone Sanijust, Conte Vannutelli, Marchesa Spinola, Contessa Stelluti-Scala, Donna Maria Cristina Del Drago, Contessa di Villafalletto, signorine Spinola, Conte e Contessa Luigi Senni, Contessa di Cellere, Duchessa di Montevecchio, Contessa Virginia Senni, Principessa di Patti, Contessa Alberti, Principessa di Camporeale e figlio, Donna Beatrice Massimo di Borbone, Conte e Contessa Vinci, Marchese Afan de Rivera Marchese Campanari, Contessa di Brazzà e figlio, Marchesa di Bagno, Conte Giuseppe Primoli, Contessa Santucci, Baronessa Scalfaro, Contessa Tosti di Valminuta, Contessa di Robilant e contessine, Conte Aluffi, Conte Luigi Primoli, Conte Macchi di Cellere, Contessa Sabini, Duchessa Caffarelli, Contessa Bennicelli, Marchesa Bisleti, Baronessa Carbonelli, Conti Blumenstill, Marchesa Ricci di Montevecchio; e poi ancora la signora Orlando e figlie, Madame Solaris, il Comm. Soares, il Cav. Peiree, il Comm. Luigi Petacci, la signora Lylee, le signorine Balestra, il Cav. Cozzolino e molti altri, cui hanno fatto con squisita cortesia gli onori di casa il Marchese e la Marchesa Muti-Bussi, genitori della sposa.

A Palazzo Spinola

Nelle magnifiche sale del Palazzo Spinola, sempre affollate dai nostri eroici soldati, si succedono i trattenimenti musicali della domenica, organizzati con tanta genialità dalla gentile contessa Noli da Costa, dal conte Saletti, dal comm. Tarsia e dal cav. avv. Parisi.

L'ultimo trattenimento del genere, riuscì una vera manifestazione artistica perchè vi presero parte la squisita cantante Maria Verger-Borbone, di cui sono noti i trionfi teatrali, ed il valoroso baritono Franci, dalla voce calda e squisita. Inoltre, vi si fece udire per la prima volta la signorina Giuditta Picconi — allieva della maestra Verger: un simpatico mezzo-soprano, che molto, promette, ed a cui può prevedersi una brillante carriera, per gli eccellenti mezzi vocali, educati egregiamente. Fu bene accompagnata dalla brava signorina Fiammetta Attilj, che sedeva al piano, e dalla signorina Graziella Attilj, giovane violinista assai promettente. Al pianoforte sedette pure, con la consueta valentia, il comm. Tarsia; e negli intermezzi si gustò la elegante recitazione della signora Cassini-Rizzotto, che disse versi e prose, con mirabile passione; come pure fu gradita la vivace dizione della signorina Sofia De Rebussi che fece rivedere il pregevole «Quo Vadis?» di Giggi Pizzirani.

Inutile aggiungere che tutti vennero, con calore replicatamente applauditi. Ai soldati presenti furono, dalle gentili patronesse, offerte delle sigarette.

Al Protettorato di S. Giuseppe

Il giorno 28 corrente alle ore 14.30 i ricoverati del Protettorato di San Giuseppe offriranno un breve trattenimento in omaggio ai benefattori dell'Istituto. Al termine di questo, vi sarà l'estrazione della pesca di beneficenza, iniziata ai primi dell'anno 1915 che fu poi sospesa a causa del terremoto della Marsica. Fra i bellissimi premi da estrarre va notato primo fra tutti quello offerto da S. M. la Regina Madre e gli altri delle benemerite dame della pesca di beneficenza e di altre notabili persone.

I biglietti sono vendibili presso la Direzione del Protettorato di San Giuseppe in via Nomentana 283, e le persone che li acquisteranno potranno assistere alla suddetta festa presentando all'ingresso dell'Istituto il biglietto stesso.

Scuola Samaritana

Mentre sta per completarsi il Corso sui soccorsi d'urgenza e sull'assistenza ai malati e feriti tenuto nella Scuola Samaritana al Collegio Romano, e frequentato da numerosissime signore e signorine, si sono iniziate le iscrizioni pel nuovo Corso, col medesimo programma, che comincerà ai primi del prossimo febbraio. Con ciò la Scuola Samaritana prosegue l'opera sua, che tende non soltanto alla preparazione delle Infermiere volontarie che prestano generosamente l'opera loro per l'assistenza dei nostri soldati, ma anche alla diffusione di conoscenze utili per qualsiasi individuo e per ogni famiglia. In questo momento in cui il concorso dell'elemento femminile è vivamente richiesto è d'augurarsi che al nuovo corso affluiscano le iscrizioni che si ricevono tutte le sere dalle 18 alle 20 al Collegio Romano.

All'Università Popolare

Giovedì sera, 25 corr, alle ore 21, l'Università Popolare Romana riprenderà i suoi corsi regolari. La Conferenza inaugurale sarà tenuta dal prof. Ugo Della Seta della nostra Università, sul tema: « L'Educazione nell'ora presente ».

Il Comitato direttivo ha stabilito, per questo primo periodo tutto un interessante programma di lezioni e conferenze che saranno tenute sui più svariati argomenti, da valenti insegnanti e pubblicisti.

E' aperto per i soci un corso di lingue estere (francese, inglese e Russo). Le iscrizioni a socio si ricevono ogni sera, al Collegio Romano, dalle ore 18 alle 20. L'ingresso alle lezioni e conferenze è libero a tutti.

Le Educatrici dell'infanzia

Il Consiglio generale dell'Associazione tra le educatrici dell'Infanzia ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione romana tra le Educatrici dell'Infanzia, intesa la relazione del Presidente sulle condizioni delle maestre degli Asili privati, prende atto con piacere della loro costituzione in sezione autonoma; approva l'opera del Presidente e delibera di dare alla causa delle colleghe tutta la sua solidarietà. Fa voti che il Consiglio direttivo della « Società degli Asili d'Infanzia » voglia accogliere le oneste e legittime richieste delle maestre ».

Alla Orchestrale Italiana

Procedutosi alle elezioni delle nuove cariche sociali risultarono eletti: Presidente, prof. Barabaschi; vice-Presidenti, Melia e Marengo; Consiglieri: prof. Rizzo, Zambetti, Bonavolontà, Saddi, Marcello, Saracino, Giorgi, Pandolfi, Marocchi; Sindaci: Cecchini, Scarpe, Mauro, Tintisona, Faraglia.

Nella prima seduta il nuovo Consiglio ha deliberato di mantenere in vigore per le tasse d'ammissione, in via assolutamente eccezionale, la disposizione di favore fino a tutto gennaio corrente, avvertendo che col primo febbraio sarà applicata la disposizione statutaria e cioè L. 25. I professionisti richiamati alle armi per il servizio di guerra e che perciò non possono usufruire della professione, verranno ammessi con l'esonero da ogni tassa. Per le iscrizioni rivolgersi alla Sede provvisoria, via Ripetta 94 p. 3.o presso il prof. Rizzo.

Nella scuola XX settembre

Gl'insegnanti della Scuola comunale di via Novara offrirono ieri le insegne di cavaliere della Corona d'Italia al direttore prof. Tito Selcà, recentemente decorato su proposta del Ministro della P. I. Parlarono brevemente il sig. A. Amati, la sig. Contin e il prof. Selcà, che chiuse le sue parole con un inno al nostro esercito e alla nostra vittoria. Seguì un rinfresco d'occasione e la lieta cerimonia ebbe termine nella più cordiale intimità.

Alla Esposizione d'arte

della guerra nazionale all'Associazione Artistica in via Margutta continua ad affluire numeroso il pubblico che si interessa di ogni iniziativa bella e buona. Come è noto la Mostra è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20; il biglietto d'ingresso è al prezzo costante di L. 1. Già numerose sono le opere acquistate fra le quali quelle del Musacchio, Oppo, Calcagnodoro, Scorzon e Stracuzzi, i quali due ultimi hanno anzi venduto tutti i lavori esposti. Il Comune di Roma poi, con lodevole sollecitudine, ha nominato una Commissione per gli acquisti nella interessantissima mostra e la Commissione ha già compiuto il suo lavoro acquistando ben diciotto opere, di cui pubblicheremo l'elenco. Fra il pubblico che ha frequentato la mostra sono stati notati in questi giorni parecchi personaggi del corpo diplomatico e del patriziato romano; hanno richiesto di poter visitare la mostra parecchi Istituti di educazione cittadina.

Ciò che avviene in Adriatico... quando la "Marina non fa nulla,,

Dal mare, gennaio.

Un'infaticabile sezione di torpediniere parte in crociera nella notte tempestosa. Il mare è pieno di rabbia, il vento è sinistro, i piovaschi si susseguono l'un dopo l'altro senza tregua, attraversati da lampi... Ma è stato segnalato di lontano un certo movimento sotto la costa nemica, dove forse il tempo è meno perfido. Bisogna uscire e andare a vedere. Si esce.

Navigazione atroce. Il timone e le macchine hanno un lavorio incessante, per mantenere la prua perpendicolare alle ondate e non farsi pigliar di traverso dal mare. Si diminuisce la velocità; ma i due scafi sottili fremono e sobbalzano lo stesso, spazzati in coperta da schiaffi di spume, cigolanti in tutte le giunture. In macchina il beccheggio dissesta il combustibile; e la nafta, non bruciando completamente, fa eruttare dalle ciminiere vortici di fumo nero e qualche ventaglio di faville che si disperde come uno sciame di folletti. Pazienza per il fumo: la notte è oscurissima, il vento lo dilegua e anche a distanze corte è impossibile scorgerlo; ma le scintille sono una maledizione.... Occorre non farsi vedere, assolutamente.

Dalla minuscola plancia di comando che sembra una bascula impazzita, il portavoce trasmette agli uomini di macchina un ordine più secco e più categorico del solito; è una voce che domina per un attimo i colpi sordi dell'acqua, i tintinnii metallici delle soprastrutture, i sibili del vento. L'ordine deve essere stato discretamente perentorio. I fumaioli a poco a poco non eruttano più, nè bioccoli fuliginosi, nè folletti incandescenti.

Chissà quante mine il maltempo ha strappato dagli ancoraggi, stanotte.... A quest'ora debbono rincorrersi lungo il filo di qualche corrente. Inutile pensarci. I marinai di guardia inguainati negli incerati come dentro a scafandri, distesi sulla prua, afferrati saldi ad ogni sporgenza di ferro, sembrano fender le tenebre con l'acutezza degli occhi spalancati. Riusciranno a vedere in tempo l'eventuale torpedine, tonda e cilindrica, ballonzolante sulla rotta? Ecco un appassionante calcolo di probabilità, per un filosofo alla Condorcet... Del resto, anche avvistando una torpedine alla deriva, non c'è da mettersi in testa di distruggerla a schioppettate; sarebbe come dire al nemico: eccoci qua. E a bordo nessuno tiene a farsi preannunziare così ostentatamente.

In mezzo all'Adriatico la violenza del mare tende a diminuire un poco; ma non diminuiscono nè i lampi, nè i piovaschi. Comincia invece un altro guaio: la fosforescenza. Fenomeno curioso, magari grazioso, certo affascinante per dei navigatori pacifici a diporto; ma in guerra, in una notte d'agguato dove la sorpresa è il fattore principale del successo, questi sprazzi luminosi che il movimento delle eliche fa brillare lungo la scia come se le torpediniere nascondessero sotto poppa un arco voltaico, sono evidentemente superflui. E' incredibile poi come lustrino i fianchi metallici bagnati, benchè dipinti di grigio, sotto i baleni del temporale; sembra il luccicare d'uno specchio d'acciaio.

Ma ecco che la torpediniera di testa fa alla compagna, col fanaletto rosso a settore limitato, un segnale. Ha avvistato un'ombra più nera, nelle tenebre fitte: un'ombra che si muove in direzione opposta alla propria rotta.

Nave nemica, senza dubbio, che fila cauta senza sospetti vicini.

All'orizzonte, un lampo basso fa profilare per un attimo la sua sagoma come quelle figurine schematiche stampate in nero nelle riviste marittime.... E' un piccolo incrociatore austriaco, tipo « Huszar ».

Il comandante della sezione italiana, un fiorentino, sulla plancia della torpediniera di testa, decide subito d'attaccarlo. Una nuova raccomandazione in caldaia: niente faville. Un'attesa di calcolo per la scelta della distanza giusta e del tempo esatto. L'ordine d'accostata. Il guizzo a semicerchio. La corsa colla prua contro il fianco nemico, che sembra un arrembaggio. L'incrociatore austriaco che s'accorge tutt'a un tratto dell'attacco impreveduto, prima rallenta indeciso, perplesso, poi forza di scatto le macchine. Trecento metri, duecentocinquanta, duecento. Lancio! La torpediniera italiana scaglia il siluro, il cui solco è segnato da una pallida fosforescenza sull'acqua nera. L'incrociatore tipo *Huszar* fa una piroetta di lato, sbandando orribilmente. Il siluro gli striscia sul fianco, sibilando, e passa oltre. E' riuscito a schivarlo per miracolo. Evidentemente, al timone avversario c'è un uomo che sa il fatto suo. Nonostante questa valentia che è apprezzata con cavalleresca competenza dai nostri, il comandante nemico sembra aver più fiducia nei giri dell'elica che in quelli della ruota del timoniere. Perchè le ciminiere dell'*Huszar* si mettono a vomitar fiamme e torrenti di fumo; e l'incrociatore nemico s'allontana a tutta forza dinanzi alla minuscola torpediniera, mentre sul suo albero di segnalazioni cominciano a balbettare sillabe multicolori, disperato richiamo a chi sa chi...

Ma nell'allontanarsi, vuole scagliare la freccia del Parto: ecco un siluro che viaggia alla nostra volta. Questa volta il vertice del lieve solco fosforescente non è in partenza, è in arrivo.

— Tutto a dritta!

Il timoniere italiano non intende mostrarsi da meno dell'avversario. La torpediniera guizza di lato, sbandando talmente sul fianco che il carrello del piccolo riflettore spezza i tiranti e sembra voglia precipitare in mare. Il siluro passa gorgogliando parecchi metri lontano e scompare nel buio delle acque irrequiete, ad esaurire la sua carica.

Il comandante della sezione italiana è cocciuto. Fa aumentare la velocità del suo mastino d'acciaio, trasmette l'ordine identico al mastino gemello e si lancia alle calcagna del fuggitivo. Arrivato a distanza di visibilità sufficiente, apre il fuoco sull'incrociatore coi cannoncini prodieri. L'*Huszar* risponde alla meglio; e rinnova disperatamente i segnali invocanti soccorso. Evidentemente, c'è una squadra austriaca incrociante nei paraggi... Ciò non turba l'alacrità della sezione italiana, ma la sprona ad un maggiore accanimento. Due nostre granate, una dopo l'altra, esplodono con bagliore sinistro contro lo scafo fuggiasco. Nell'intervallo tra l'una e l'altra, ecco apparire dal fondo indecifrabile della notte, uno, due, tre, quattro fumi densissimi ed altre fisze verticali di segnalazioni luminose, che rispondono all'appello di soccorso.

La sezione italiana non abbandona la lotta. L'*Huszar* è certo gravemente ferito; fa fumo denso, rossastro, dai fianchi e deve rallentare la rotta. Le navi austriache sopraggiunte aprono un fuoco d'inferno sulle due minuscole torpediniere italiane, la cui capo-sezione esegue, sotto un grandinar di proiettili di tutti i calibri, una nuova accostata sull'incrociatore colpito e sta per lanciargli addosso un secondo siluro, quando riceve a sua volta l'esplosione di un proietto nemico a prora, sopra la linea di bagnasciuga.

Le torpediniere italiane riprendono il tiro con i pezzi d'artiglieria, manovrando per riattirare le unità austriache a gittata di lancio di siluro; ma quelle — come obbedendo ad uno stesso ordine — prendono caccia, forzano l'andatura e si dirigono in tutta fretta verso i loro sbarramenti. La nostra silurante illesa le insegue per un buon tratto, poi, vedendo che la compagna ha un incendio nel compartimento colpito, abbandona l'inseguimento e viene a veder di che si tratta. Una granata da 66 ha forato una delle lamiere di copertura della prua ed ha comunicato il fuoco a un sacco d'indumenti nell'alloggio dei marinai. Roba da poco. Il piccolo incendio vien presto domato coi mezzi ordinarî di bordo; e siccome il buco prodotto dal proiettile in una delle lamiere superiori non compromette affatto la navigabilità della torpediniera di testa, la sezione rientra tranquillamente all'alba nel porto italiano.

La sua missione di « distogliere o disturbare flottiglie nemiche che tentassero avvicinarsi, profittando della foschia, alle coste italiane » è stata compiuta. Questo è quanto avviene nelle notti le cui peripezie non vengono riassunte in nessun comunicato ufficiale; questa è la vita ordinaria del nostro naviglio leggero a contatto continuo col nemico, quando « la Marina non fa nulla ».

M. M.

ABBONAMENTI per l'anno 1917

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—
Noi e il Mondo	6 —	3 —	—
Tribuna e Trib. Ill.	20 —	10 50	5 50
Tribuna e Noi e il Mondo	21 —	11 —	5 75
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	25 —	13 —	6 75
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	10 —	5 05	—

Per l'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	9 —	4 50	—
Tribuna e Trib. Ill.	43 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	42 —	21 50	11 25
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	51 —	26 —	13 25
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	18 —	9 —	—

Gli abbonamenti alla TRIBUNA - TRIBUNA ILLUSTRATA e NOI E IL MONDO si ricevono presso:

l'Amministraz. della TRIBUNA Via Milano (N. 37)

l'Agenzia dei viaggi *Chiari e Sommariva*, in Piazza Venezia, Palazzo delle Assicurazioni Generali;

l'Agenzia di viaggi *Ad. Roesler Franz e Figli*, Via Condotti, 92-93.

MILANO: Agenzia *Chiari e Sommariva*, Via Dante, 7.

I tedeschi e la stazione zoologica di Napoli

ZURIGO, 23.

Uno scienziato tedesco — il celebre biologo professore Herbst dell'università di Heidelberg — si occupa nel supplemento letterario della Vossische Zeitung, *dell'avvenire della stazione zoologica di Napoli, il cui direttore, professore Dohrn, figlio del fondatore, allo scoppiar della guerra, ha lasciato Napoli.*

Prima di partire, il Dohrn aveva nominato direttore il professore Raffaele, ordinario di zoologia all'università di Roma, che per molti anni era stato assistente alla stazione zoologica; e il professore Herbst scrive che, tanto lui quanto gli altri scienziati, all'apprendere tale nomina, seppero subito che la direzione era in buone mani. Come è noto però, nell'autunno del 1915 il governo italiano, non contento di quella sistemazione provvisoria della direzione di quell'importante istituto scientifico, nominò una commissione speciale, alla cui testa pose il professor Monticelli dell'Università di Napoli.

Tanto il direttore Dohrn quanto il governo germanico — il quale contribuisce pure al mantenimento di quell'istituto — protestarono contro il provvedimento del governo italiano, che ritenevano illegale. Adesso il professore Herbst, pure non essendo contrario al provvedimento preso a Roma, domanda se esso sia soltanto provvisorio; e per suo conto dà lui stesso una risposta affermativa; innanzi tutto, perchè la stazione zoologica è un istituto internazionale, in secondo luogo poi perchè egli è convinto che lo stesso governo italiano riconoscerà che, una volta passata nelle mani di uno Stato, la stazione zoologica si ridurrebbe ad essere uno dei tanti istituti governativi, e perderebbe quel carattere che lo rende appunto tanto prezioso a tutti i biologi.

Il professore Herbst si domanda inoltre se, finita la guerra, i tedeschi dovranno ritornare in Italia; e sotto questo punto di vista noi possiamo essere, già fin da ora, tranquilli. Rispondano pur no gli sposi, che fanno il viaggio di nozze. Gli scienziati però ci ritorneranno. « Non con l'antico amore », dice il professor Herbst, ma insomma essi si degneranno di varcare le Alpi, non per proprio piacere, ma nell'interesse della scienza.

G. S.

La crisi alimentare in Austria-Ungheria

BERNA, 24.

La Zeit *fa questi interessanti rilievi su la crisi alimentare: « Paragonando i prezzi di prima della guerra a quelli di oggi, si constata che nella maggior parte dei casi i prezzi si sono quadruplicati e quintuplicati, così per esempio un chilo di carne di bue costava 2 corone e adesso non è possibile averlo che pagandolo 13, 14, 16 e 18 corone. Il prezzo del burro è passato da 3 a 13 e 14 corone al chilo. Gli altri articoli, come i volatili, il pesce di mare, il caffè, il thè, il cacao, i legumi e le frutta hanno subito un aumento di prezzo in una proporzione uguale a quella del prezzo della carne e del burro ».*

Le condizioni di pace al Parlamento Canadese

OTTAWA, 23. — Discutendosi al Parlamento la questione dell'opportunità di nuove elezioni durante la guerra, il Primo Ministro chiese all'opposizione di aderire alla proroga del Parlamento. E soggiunse, fra unanimi applausi della Camera, che le sole condizioni di pace alle quali gli alleati possono consentire sono quelle che assicurino riparazioni pel passato e garanzie per l'avvenire. Ecco — terminò — ciò che costituirà il mio mandato alla Conferenza imperiale.

Chiamata alle armi in Inghilterra

LONDRA, 24. — Sono richiamati sotto le armi i lavoratori delle miniere di carbone inglesi in età militare e che sono entrati al servizio delle miniere dopo il 14 agosto 1915 ed i lavoratori impiegati alla superficie purchè non appartenenti alle categorie di aggiustatori, meccanici, elettricisti, che durante gli ultimi tre mesi mancarono, senza giustificato motivo, al lavoro, in media due giornate per settimana.

Le vittime dell'esplosione di Londra

LONDRA, 23. — Il totale delle vittime dell'esplosione nell'officina di munizioni fino a stamane è così ripartito: uccisi 44 uomini, 11 donne, 14 fanciulli; feriti gravemente 19 uomini, 34 donne, 19 fanciulli, leggermente 155 uomini, 102 donne, 71 fanciulli.

Il luogo dell'esplosione fu diligentemente esplorato e si crede che la lista suddetta sia completa.

Il principe di Bülow a Berlino

BERLINO, 24. — Il principe di Bülow è ritornato dalla Svizzera.

La guerra nei varî fronti

Sul fronte francese

PARIGI, 23. (Ore 23). — *Bombardamento abbastanza attivo in alcuni punti della Champagne e dell'Argonne.*

In Lorena abbiamo effettuato un colpo di mano nelle linee avversarie nella regione di Rechicourt.

Un pezzo nemico a lunga portata ha lanciato alcune granate nella regione di Frouard.

In Alsazia nel settore di Hirtzbach scontri di pattuglia e lotta di artiglieria verso Largitzen.

Nella mattinata aeroplani nemici lanciarono cinque bombe su Montdidier. Un fokker ha atterrato nelle nostre linee presso Fismes. Altri due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti, uno in un combattimento aereo presso Marchelepot e l'altro dal tiro dei nostri cannoni speciali verso Amy (Oise).

LONDRA, 23 (ore 24). — *Stamane all'alba, a nord-est di Neuville Saint Vaast, effettuammo un riuscito colpo di mano e facemmo prigionieri.*

La notte scorsa, in vicinanza di Fauquissart, il lancio delle granate continuò.

Oltre al raid segnalato ieri, i tedeschi tentarono la notte passata, tra Armentières e Ploegsteert, due altre incursioni; in una furono respinti prima di raggiungere le nostre trincee e nell'altra, essendo riusciti a raggiungerle, ne furono subito cacciati. Esposti al fuoco delle nostre mitragliatrici, durante il loro attacco e la loro ritirata, abbandonarono gran numero di cadaveri di fronte alle nostre posizioni.

Durante la giornata l'attività dell'artiglieria e dei mortai da trincea fu considerevole da ambo le parti.

In un certo numero di punti lungo il nostro fronte cannoneggiammo le posizioni nemiche con pieni risultati constatati.

Gli aeroplani britannici furono molto attivi ieri di concerto con la nostra artiglieria; un nostro aeroplano manca.

Il 21 corr. in vicinanza di Aurigny obbligammo un aeroplano tedesco ad atterrare; facemmo prigionieri il pilota e l'osservatore.

BASILEA, 23. — Si ha da Berlino: *Gruppo del principe ereditario Rupprecht di Baviera. — A nord-est di Armentières distaccamenti in ricognizione di nostri reggimenti penetrarono nelle trincee nemiche. Gruppi inglesi avanzantisi contro una nostra posizione a nord-ovest di Fromelles furono respinti. Del resto la nebbia, che non si disperse che a intervalli, ostacolò l'attività dell'artiglieria e quella aerea.*

Sul fronte russo

PIETROGRADO, 23. — *Nella regione di Riga, a nord del lago Kuggerein, i tedeschi, indossando cappotti bianchi, attaccarono i nostri posti di campagna, ma furono respinti. Il nemico, dopo una forte preparazione, attaccò nostri elementi ad est del villaggio di Kalnizen, ma fu respinto con grandi perdite.*

Sul fiume Stockkod, nella regione di Svidnika-Staryimostur, nostri esploratori, oltrepassata la prima linea di fil di ferro dentato del nemico, si avvicinarono alla seconda linea.

Il nemico, avendo scoperto questo movimento, aprì un forte fuoco di moschetteria e di artiglieria col favore del quale, forte di circa una compagnia, prese l'offensiva. A sud di Staryimostor il fuoco della nostra artiglieria arrestò l'offensiva.

A sud di Bryessany la nostra artiglieria bombardò efficacemente le opere nemiche nel bosco presso il villaggio di Mitchistehouv e nella regione del villaggio di Svistierniki sul fiume Narayovka.

BASILEA, 23. — Si ha da Berlino: *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Lungo la Duna e a nord-ovest di Luck il fuoco dell'artiglieria divenne a momenti più forte.*

Ad ovest di Dunabourg la nostra guarnigione di una trincea, respinse una ricognizione russa che era penetrata all'alba nella nostra linea più avanzata.

Sul fronte romeno

PIETROGRADO, 23. — *Sul fronte fino al Danubio scambio di fuoco. Lungo il Danubio calma.*

BASILEA, 23. — Si ha da Berlino: *Fronte dell'arciduca Giuseppe. — In alcuni punti nei Carpazi Boscosi e nelle montagne di frontiera della Moldavia combattimenti più vivi, con tempo freddo e sereno. In seguito, su terreno avanzato le truppe tedesche ed austro-ungariche respinsero attacchi nemici abbastanza forti a sud della valle del Casin.*

Gruppo del maresciallo Mackensen. — Sulla Putna inferiore combattimenti di avamposti ebbero risultato favorevole per noi.

In Dobrugia le truppe bulgare oltrepassarono presso Tulcea il braccio meridionale della foce del Danubio e si mantennero sulla sua riva settentrionale malgrado un attacco russo.

BASILEA, 23. — Si ha da Vienna: *I bulgari hanno occupato verso Tulcea la riva settentrionale del braccio di San Giorgio.*

Sulla Putna inferiore attacchi russi furono respinti.

Anche a sud della valle del Casin distaccamenti nemici attaccarono senza riuscire le nostre posizioni.

Lotta di artiglieria a momenti abbastanza violenta verso l'esercito del generale Koevess.

IN MACEDONIA

SALONICCO, 24. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo, in data 23 corr., dice:*

Ieri niente di importante.

Una pattuglia russa ha attaccato la notte dal 20 al 21 corr. un posto nemico. Dieci tedeschi sono stati passati alla baionetta e uno è stato fatto prigioniero.

Nel Caucaso

PIETROGRADO, 23. — *Un distaccamento nemico attaccò i nostri elementi nella regione di Devletabad ed occupò le alture dominanti sul fronte Kazancherifabad cresta montagnosa di Giarnikoukh nord-est di Devletabad. I nostri elementi ripiegarono sulle alture presso il passo di Duchiabad.*

La fine di un velivolo tedesco

PARIGI, 23. — Il Ministro della guerra comunica: Un aeroplano tedesco atterrò oggi nella regione ad ovest di Evreux. Due ufficiali aviatori furono fatti prigionieri.

I TEATRI

LE NOVITA' ALL'«ARGENTINA»

"Nuda,, di W. Borg

Da tempo le cronache del teatro Argentina non registravano un successo così caldo, armonico, unanime come quello che toccò iersera alla nuova commedia di Washington Borg. Per tutti e tre gli atti di *Nuda* il barometro del successo si mantenne costante: tre volte interpreti ed autore furono evocati alla fine del primo atto; quattro volte alla fine del secondo, con due acclamazioni a scena aperta; ed altre quattro dopo il terzo. E non fu soltanto benevole affettuoso giudizio di amici quello che coronò l'opera del valoroso scrittore napoletano. A tutti la commedia, per quanto scritta già da parecchi anni — e qualche ruga indubbiamente lo rivelava — parve una nobile severa fatica d'arte, parve opera concepita e costruita con grande dignità e con profondo senso di poesia.

Nuda è una commedia d'analisi, e d'analisi tormentosa. Il Borg, ch'è sovratutto temperamento raccolto e pensoso di novelliere e di poeta, osserva, analizza e racconta; e i suoi personaggi, quindi, più che agire, pare facciano da portavoce all'autore: si fanno conoscere anatomizzandosi. E' lo scrittore che presta loro la sua anima, la sua raffinata e mesta sensibilità. Quando Pietro Alteni, lo scultore, parla, a noi sembra quasi ch'egli sia soltanto uno strumento per esprimere l'« io » dell'autore. La sua tormentosa e tormentante gelosia per quel blocco di marmo in cui, in un nudo superbo, scolpito in una febbre d'ispirazione e di passione, ha fissato le forme perfette di colei che è poi diventata sua moglie, non è che un processo interiore della supersensibilità un po' malata dello scrittore.

Washington Borg, nel costruire questo suo bizzarro personaggio, l'ha impastato con la creta dell'artificio, ma ha saputo animarlo poi di sentimenti sottili e sinceri e d'un soffio di potente lirismo.

La storia di Pietro Alteni è una storia di nevropatia amorosa. Egli ama profondamente la donna che ha raccolto nella strada, in un rigagnolo, fiore non ancora contaminato: l'ama e la crede e la sa onesta e fedele. Ma tra loro è un'ombra viva: quel nudo in cui un giorno ha effigiato la bellezza pura di Maria, quel nudo che gli ha dato, è vero, la celebrità e l'agiatezza, ma che oggi, divenuto oggetto della pubblica malsana curiosità, dell'irreverente ammirazione della folla, quasi gli sottrae il pieno pudico possesso della creatura amata. Quel nudo è la violazione del suo amore. Ad Alteni pare che ognuno, ammirando la statua, spogli la donna ch'è soltanto sua, e frughi in quelle carni, irriverentemente, e ne profani la purezza, profanando insieme la santità del suo affetto. E' un'ossessione che crea in lui dubbi angosciosi, che dà corpo ad ombre, che suscita fantasmi. A poco a poco i sospetti prendono consistenza: il suo tormento diventa parossismo, finchè un giorno lo scultore trova nella sua casa un uomo cui aveva vietato di varcare la soglia: il padre di Maria, l'ubriacone indurito nel vizio che una notte cercò di prostituire la figlia per denaro. Forse egli è tornato a ritentare il turpe mercato, a proporle lo stesso uomo di quella notte, che certo segretamente la ama e la desidera, tant'è vero che proprio lui in quel giorno, all'Esposizione di Venezia, ha acquistato per una fortissima somma, il suo nudo....

Ma l'incubo si dilegua: e Pietro Alteni torna alla donna che in un istante di angosciosa aberrazione ha scacciato: torna a lei con una fede ed un'anima nuova. Guarito? Forse, se l'ombra viva di quella statua non tornerà ancora a frapporsi nel loro amore.

* * *

Questo [illegible] succintamente narrato, la [illegible] Alteni. Che il Borg abbia [illegible] personaggio dalla realtà [illegible] affermare, come [illegible] questa realtà [illegible] la finzione scenica. [illegible] questo anormale personaggio, [illegible] concepito, l'autore ha dato una profonda complessa veste interiore, ha dato una suggestiva sensibilità lirica, ha dato atteggiamenti e movimenti che escono dalle consuete figurazioni drammatiche. In *Nuda* il Borg ci si è rivelato un acuto suggestivo pittore dell'amore, di tutti i suoi turbamenti, delle sue debolezze, delle sue diffidenze, de' suoi slanci, delle sue amarezze. Sarebbe impossibile immaginare maggiore e più delicata curiosità nell'analisi sentimentale dell'amore inquieto e doloroso. Alteni soffre d'un male d'amore: e l'analisi assillante e spietata che egli fa di questa sua sofferenza d'amore è certo riprodotta con geniale mirabile efficacia drammatica. Per questo la commedia non perde mai d'interesse, neppure là dove l'artificio prende maggiore consistenza, neppure là dove l'autore ricorre ai mezzi più usati del teatro moderno, neppure quando nella soverchia esposizione narrativa il dramma si arresta e noi vediamo i personaggi esitare, ondeggiare, perdere la loro capacità di fissarsi. Questo perchè nella commedia è una capitale virtù, è un fremito di poesia vibrante e tenera. Washington Borg è sopratutto ed avanti tutto *un poeta*. E questa sua *Nuda* ha difatti l'armonia e l'accento che solo il lirismo può dare ad un'opera d'arte. Di più, il Borg è un abile ed elegante artefice del dialogo: il suo stile è sempre corretto, efficace, colorito; è flessuoso ed ha rilievo. Ora, tutte queste qualità non possono non renderci indulgenti coi difetti della commedia, che certo non sono pochi. Ad alcuni abbiamo accennato. Aggiungeremo che in *Nuda* troppo l'autore si sofferma e s'indugia nella pittura di scene e quadretti sentimentali. Così due volte egli sente il bisogno di ripeterci la descrizione della miserabile casa che ospitava Maria, dell'ubriachezza del padre, della miseria delle cose intorno a loro, dell'accoramento della fanciulla. Così troppo si sofferma su note di un puro sentimentalismo romantico, e troppo spesso i personaggi si ripiegano su sè stessi, e in sè stessi si rispecchiano, in un'analisi minuziosa e verbosa dei loro stati d'animo. Ma tutte queste sono mende secondarie: e l'applauso caloroso del pubblico, iersera, provò che i pregi dell'opera d'arte superano di gran lunga i difetti.

Al pieno successo della commedia del Borg giovò l'ottima interpretazione della Stabile. Ernesto Sabbatini umanizzò la tormentosa gelosia di Pietro Alteni, dandole un'espressione di bella sincerità. Giannina Chiantoni seppe riflettere nel suo bel viso, pieno di passione, tutta l'anima dolorante di Maria: i suoi occhi brillarono iersera di lacrime sincere. La Sanipoli, in una figura che ci ricordava, con un po' meno d'impeto lirico, la *Gioconda* dannunziana, — la donna cioè che rivendica il suo geloso diritto d'ispiratrice, di collaboratrice presso l'artefice che dalle sue forme seppe trarre motivi di bellezza — recitò con molta efficacia; e Ernesto Ferrero ed Ettore Paladini diedero mirabile risalto rispettivamente ai personaggi dell'amico devoto e del padre ubriacone che, alla fine, ravveduto, si condanna all'esilio.

Da stasera questo spettacolo, che fa onore alla nostra Stabile, inizia le sue repliche.

m. c.

Teatri di Roma

Al COSTANZI, la rappresentazione di *Thaïs* fissata per domani, giovedì, è rinviata a sabato. In sua vece avremo ancora la *Fanciulla del West* nella bella interpretazione di Carmen Melis, del tenore Famadas e del baritono Paci. Lo spettacolo sarà a prezzi popolarissimi.

Al NAZIONALE — Domani, serata d'onore della brava Elodia Maresca, con *Addio giovinezza* del maestro Pietri.

Al VALLE — Stasera l'annunciata novità di Sacha Guitry: *Facciamo un sogno*.

Al QUIRINO — Una folla considerevole accorse alla prima rappresentazione della *Mascotte*, la piacevolissima operetta del maestro Audran, che la Compagnia « Città di Milano », ha posto in scena con grande ricchezza. L'esecuzione non poteva riuscire più accurata per merito, specialmente della Frigerio, del Massucci, del Palombi, dell'Orefice, del Galli, e gli scenari del Rovescalli e i costumi del Caramba, suscitarono la più schietta ammirazione. Stasera la *Mascotte* si replica, e venerdì prima rappresentazione della nuovissima operetta: *La modella* del maestro Pietri.

Al MANZONI — Venerdì prossimo spettacolo in onore di Vincenzino Scarpetta con *'O miedeco d' 'e pazze*, una commedia in cui egli può prodigare la sua inesauribile comicità.

Al TEATRO DEI PICCOLI, continuano le repliche di *Pinocchio*, tra il crescente favore dei piccini e... dei grandi. La gustosissima fiaba, con la piacente musica del maestro Giannetti, costituisce un raffinato spettacolo d'arte e merita di godere del lungo favore della cittadinanza.

VIVIANI

Sempre in crescente successo alla *Sala Umberto I.*

La mancanza del carbone e il freddo in Germania

ZURIGO, 23. — Si ha da Berlino: il *Berliner Tageblatt* scrive: La mancanza di carbone minaccia di diventare disastrosa. Ad Elbing e in altre città l'illuminazione si dovette ridurre del massimo. Intanto dappertutto il freddo è intenso. A Berlino si sono avuti 12 gradi sotto zero, in Pomerania 16, nella Germania meridionale da 12 a 15, nel territorio della Westfalia 16 e nella Prussia orientale 20. Vi sono stati 11 morti. Molti acquedotti sono gelati, i treni subiscono grandi ritardi.

I giornali dicono che tra breve sarà notevolmente ridotto di nuovo il servizio dei treni passeggeri e merci per ottenere così un risparmio di carbone.

25 gennaio — Appendice de "La Tribuna,, — N. 65

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

Il capo della brigata mobile spiegò il mandato di cattura firmato dal signor Blanc Dimas e lo squadernò sotto gli occhi del suo prigioniero, dicendogli:

— Io non conosco che l'ordine datomi dal signor giudice istruttore. Egli solo sa per quale motivo vuol assicurarsi della vostra persona. Conducetelo al Commissariato.

— Comunque, è ben fastidioso ciò — disse De Sauvemon, sempre calmissimo.

E, volgendosi agli agenti, che le tenevano pei polsi, osservò:

— Io non voglio fuggire. Non serratemi sì forte. Mi fate male!

I curiosi, sempre più numerosi, si affollavano già attorno.

Con tono dignitoso egli protestò:

— Ecco il caso che si fa della libertà di un cittadino francese sotto la Repubblica. Giudicate che cosa si farebbe se avessimo un tiranno al potere.

Filliaud, che stava per rinchiudere l'uscio, domandò:

— Avete nulla da prendere in casa vostra, prima che ce ne andiamo?

— Nulla — rispose il conte. — Solamente fate venire una vettura. Poco mi cale che la città mi veda scortato così bene; ma a camminare mi fa male la gamba.

La vedova Emicrania aveva mantenuta la sua promessa: Leone s'era divertito molto allo spettacolo, ma aveva sperato che Sauvemon si sarebbe ribellato.

L'indomani la signora Boesille prevenne le sorelle Aufère che importanti affari la chiamavano a Parigi e perciò potevano attaccare alla porta l'«Appigionasi».

Essa non aveva affari importanti, nè a Parigi, nè altrove: in realtà, giudicava necessario di scomparire sino al giorno in cui potrebbe riprendere, e questa volta più abilmente, le sue fruttuose operazioni in casa della vecchia signora di Rue Littré.

Dopo aver subito un interrogatorio di pura formalità al Commissariato, Sauvemon venne rinchiuso in una camera di sicurezza e l'indomani si trovava alla presenza del giudice istruttore, ma non più come testimonio, sibbene come imputato.

Egli si preparava a giuocare d'astuzia.

Il magistrato, dal canto suo, intendeva di arrivare a conclusioni soddisfacenti.

— Prima di tutto, signore, desiderate di essere assistito da un avvocato di vostra fiducia?

— Non ne vedo il bisogno — fece con calma il conte. — Ignoro di che mi si accusi; ma, siccome la mia coscienza non mi rimprovera nulla, il mio caso non può essere grave e però è inutile disturbare un avvocato. D'altronde, non ne conosco alcuno.

— Voi dite che la vostra coscenza non vi rimprovera nulla — replicò il giudice istruttore — ed io non vi contraddico e me ne compiaccio con voi. In quanto alla maggiore o minore gravità del vostro caso, vi faccio osservare che, in simili contingenze, è sempre meglio prevedere il peggio. Non vorrei che più tardi non poteste rimproverarmi di non avervene avvertito. Fatta questa osservazione, io debbo rinnovarvi la mia domanda...

De Sauvemon lo lasciò dire e, con un gesto di sovrana indifferenza, dichiarò che era pronto a rispondere all'interrogatorio.

— D'altronde — notò il giudice — avrete sempre tempo a ricredervi, se giudicherete che il vostro interesse lo richieda.

— Benissimo, ma mi stupirebbe.

Dignitosamente, il conte s'inchinò e, aderendo all'invito del magistrato, declinò il suo nome e cognome, titoli, luogo di nascita, età; enumerò le sue varie residenze, prima di stabilirsi a Verteil ed i motivi che lo avevano condotto in questa città.

Tutti questi particolari erano già noti al signor Blanc-Dimas, il quale si potè assicurare, compulsando le sue carte, che le risposte di Sauvemon concordavano con quelle da lui date nei precedenti colloqui.

Seguì un lungo silenzio, durante il quale il signor Blanc-Dimas continuava a sfogliare i documenti, gettando di quando in quando occhiate di sfuggita sul prevenuto.

Senza dubbio De Sauvemon avrebbe preferito d'essere altrove; ma guardava fare con un'apparente noncuranza.

« Sembra che sia laborioso », pensava. « Egli non sa da che parte cominciare. Non hai finito camerata. Un magistrato meschinello quale tu sei potrà molto difficilmente avere ragione con uno scaltro della mia specie ».

D'un tratto il giudice chiese:

— Eravate al ballo della Filarmonica iersera?

Se c'era una domanda, che il conte non si aspettava, era quella e, però, preso di sorpresa, balbettò:

— Ma che interesse...?

— Sì o no, eravate a quel ballo? — interruppe asciutto il giudice. — Non chiedo altro.

— No.

— Volete dirmi come avete impiegato il tempo quella sera?

— Non è cosa complicata. Dopo aver cenato in un piccolo ristorante vicino a casa mia, sono andato a trovare due o tre miei amici al Grand-Café, coi quali facciamo la partita quasi tutte le sere. Ci siamo separati, essi per andare al ballo ed io per tornare a casa.

— Perchè non li avete accompagnati?

— Perchè, dovendo partire a mezzanotte, volevo mettere a posto le mie cose.

— E siete partito infatti... per quanti giorni?

— Oh! due o tre.

— A che ora giunse a Parigi il vostro treno?

(Continua).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La politica dei consumi

Il Comitato riunito a pal. Braschi

Ieri si è riunito a Palazzo Braschi, insieme con il Commissario Generale on. Canepa, il Comitato dei Ministri incaricato di provvedere alla politica dei consumi.

I convenuti hanno innanzi tutto avuto uno scambio di idee sui limiti ed i modi dell'opera che deve essere svolta. Hanno poscia iniziato l'esame dei più importanti problemi annonari; e stabilite le linee generali della loro azione.

E' stato deliberato di tenere delle sedute periodiche salvo i casi di convocazioni straordinarie.

L'Italia è esempio all'Inghilterra

LONDRA, 23.

In rapporto con la necessità di aumentare la produzione dei viveri, il Ministero dell'alimentazione ha pubblicato stasera, come esempio, un comunicato, il quale dà particolari su ciò che ha fatto e fa l'Italia a questo riguardo.

Imboscati - Esonerati

Il nostro articolo sugli Imboscati Esonerati pubblicato in uno dei numeri precedenti ci ha procurato moltissime lettere d'approvazione, d'incoraggiamenti a perseverare, di consigli, di rivelazioni ecc. che data la scarsità dello spazio non ci è permesso di pubblicare intieramente. Però, siccome l'argomento è interessantissimo crediamo doveroso di riassumerne il contenuto concretandolo in altrettante domande o questioni che sottoponiamo sempre all'autorità, giustizia ed energia del Ministro della Guerra:

1. Perchè Principi, Duchi, figli di exministri e pezzi grossi sono destinati ad uffici umili quali quelli di *chauffeurs*, telefonisti ecc.?

2. Quando sarà preso il provvedimento per tutti i militari ed ufficiali di classi dal 1881 in avanti che non essendo tecnici, lo sono per forza di raccomandazioni e permangono tuttora al Ministero della Guerra malgrado la circolare che prescrive che tali militari debbono passare in zona di guerra?

3. Quando si dà esecuzione al Decreto luogotenenziale che stabilisce i medici dal 1884 in avanti debbano passare in zona di guerra mentre gli Ospedali militari territoriali rigurgitano di giovani ed anche giovanissimi medici?

4. Quante sono le ingiuste esonerazioni accordate per intercessione di altolocati e di alti prelati?

5. Quante sono le assunzioni in servizio nei gabinetti particolari dei Ministri e Sottosegretari per ottenere le esenzioni?

6. Quando è che la Croce Rossa si deciderà a sostituire i militi che da mesi si trovano in zona di operazioni con quelli che sono nelle città e negli uffici?

7. Ha il Ministero verificata la data di assunzione in servizio in molte officine, di individui che si decidono al lavoro soltanto alla vigilia della presentazione alle armi?

Tali in sintesi le questioni, i reclami, che ci pervennero su cui richiamiamo l'attenzione dell'on. Ministro per verifiche, constatazioni e provvedimenti opportuni, a senso delle esplicite franche dichiarazioni fatte da lui alla Camera e colle circolari, alle quali noi, conoscendo la perfetta lealtà del Ministro prestammo e prestiamo piena fede.

In materia ferroviaria

A proposito delle nostre osservazioni

Riceviamo dal Direttore Generale delle Ferrovie:

Alcune critiche comparse nel numero 23 della *Tribuna*, sotto il titolo « In materia ferroviaria », a proposito di due dei provvedimenti adottati per ridurre il consumo del carbone sulle nostre ferrovie richiedono da parte mia poche parole di chiarimento.

Il primo provvedimento riguarda la soppressione del riscaldamento dei treni viaggiatori durante le ore diurne, dalle 7 alle 18. Esso è stato disposto soltanto per le linee dell'Italia Centrale e Meridionale, ove il clima è meno rigido, cosicchè i viaggiatori possono, in generale, con qualche precauzione, evitare eccessive molestie per il freddo. Da questa limitazione di durata del riscaldamento *sono escluse le principali linee di valico dell'Appennino*: se altre giustificate eccezioni mi saranno segnalate, non mancherò di esaminarle e di provvedere.

Certo che il provvedimento non può a meno di recare qualche disagio ai viaggiatori, specie durante questi, speriamo ultimi, giorni di maltempo eccezionale, ma se si vuole fare qualche economia sul consumo del carbone (e sulla necessità di ciò siamo tutti d'accordo) bisogna pure sopprimere qualche servizio che non è assolutamente indispensabile.

La limitazione dell'intensità del riscaldamento non sarebbe praticamente attuabile con efficacia.

L'altro provvedimento che stabilisce l'invariabilità della composizione dei treni, non significa affatto l'esclusione dei viaggiatori quando il numero dei posti disponibili nel treno è esaurito. Già da tempo chi ha reale bisogno di viaggiare si adatta a prendere posto in classe inferiore od effettuare una parte del viaggio in piedi, e l'Amministrazione ferroviaria, come non si è mai opposta, non intende ora di opporsi a ciò.

Anzi dalla data di applicazione dell'accennato provvedimento i treni saranno composti col maggior numero di carrozze trainabile dalla locomotiva: sarà perciò offerto un maggior numero possibile di posti.

E' però evidente che in queste condizioni l'aumento, anche di una sola carrozza, richiederebbe l'impiego di una seconda locomotiva, il che in rapporto al consumo del carbone equivarrebbe ad effettuare due treni invece di uno: si perderebbe cioè completamente il vantaggio pel quale il provvedimento è stato adottato.

Limitazioni così fatte son ben miti in confronto a quelle già in vigore in altre nazioni, non escluse quelle che hanno ben minori difficoltà delle nostre per approvvigionarsi di carbone e dove anche in climi assai freddi si viaggia come si può e sempre in quanto sia consentito non solo dal numero dei posti disponibili, ma anche dal giudizio insindacabile dell'Autorità.

Con osservanza mi abbia, della S. V.

Dev.mo: *R. de Cornè*.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto concernente la proroga dei Tribunali misti in Egitto.

Schema di decreto concernente variazioni della tariffa di vendita dei tabacchi in Libia.

Schema di decreto che modifica l'art. 10 del R. D. 9 febbraio 1913, N. 91, riguardante l'ufficio di segreteria del Consiglio Superiore della Magistratura.

Schema di decreto portante norme per i sottufficiali del R. Esercito e della R. Marina aspiranti ad impiego civile.

Schema di decreto riguardante la pubblicazione degli elenchi degli abbonati alle reti telefoniche urbane governative.

Per i veterinari condotti

In occasione dell'ultima chiamata alle armi delle classi 1874 e 1875 il Ministero dell'Interno, preoccupato del danno che poteva derivare al regolare funzionamento dei servizi di assistenza e di vigilanza zooiatrica da un'ulteriore diminuzione di personale addettovi, promosse esplicite dichiarazioni dal competente Ministero della Guerra nei riguardi del diritto alla dispensa dal servizio militare dei veterinari condotti.

Il Ministero della Guerra ha dichiarato che, anche in seguito alle disposizioni emanate per la chiamata alle armi delle classi predette, permane sempre il titolo per i veterinari condotti alla dispensa eccezionale stabilita per gli impiegati delle pubbliche amministrazioni in base al certificato d'indispensabilità ed insostituibilità nell'ufficio civile, da prodursi al Comando del distretto militare competente, a cura delle Amministrazioni comunali interessate.

I licenziati di fisico-matematica della classe 1897

Molti studenti della classe 1897, avendo conseguito la licenza (fisico-matematica) dell'Istituto Tecnico nella sessione di ottobre 1916, non poterono trovarsi il 1. del detto mese all'inizio del «corso» dell'Accademia Militare di Torino, e per ciò vennero incorporati ai rispettivi reggimenti, come semplici soldati.

E tali sono da quattro mesi, mentre i loro compagni di classe, licenziatisi nella sessione di luglio, saranno fra breve sottotenenti del genio o di artiglieria.

Ora è evidente l'utilità che si potrebbe realizzare col fare beneficiare del diritto concesso di licenziati del luglio delle scuole fisico-matematiche anche a quelli dell'ottobre. Si otterrebbe cioè un nuovo contingente di ufficiali fra giovani particolarmente adatti per entrare nell'artiglieria e nel genio, e si compirebbe un atto di equità verso tanti giovani i quali da ufficiali potrebbero meglio che da soldati rendersi utili in servizio della patria.

Per gli uditori giudiziari

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — All'art. 2, del decreto Luogotenenziale 2 marzo 1916, n. 283, è aggiunto il seguente capoverso:

« Il ministro può sempre sottoporre all'esame della seconda sezione del Consiglio superiore della Magistratura le deliberazioni con le quali i Consigli giudiziari distrettuali abbiano dichiarato impromovibile un uditore, o abbiano ritenuto non esservi elementi sufficienti per dichiararne l'idoneità ».

Art. 2. — Gli attuali uditori giudiziari che per insufficienza di tirocinio a causa del servizio militare non siano in grado di ottenere la dichiarazione d'idoneità, e conseguire al proprio turno la nomina a giudice o sostituto procuratore del Re, saranno promossi in seguito, se, entro tre mesi dalla riassunzione del servizio giudiziario, saranno dichiarati idonei dal Consiglio giudiziario distrettuale, a norma degli articoli 1 e 2 del decreto Luogotenenziale 2 marzo 1916, numero 283.

Essi prenderanno, nel ruolo dei giudici o sostituti procuratori del Re, il posto che avrebbero avuto se fossero stati promossi al loro turno, ed, a tal fine, tutte le promozioni, in attuazione del citato decreto, s'intenderanno fatte con riserva di anzianità.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 25 gennaio, a L. 133.00.

ROMA, 23. — Parigi, 121.50 — Londra, 33.83 — Svizzera lire, 140.81 — New York, 7.11 — Buenos Aires, 108 1/2.

L'arrivo dell'on. Giolitti a Roma

Oggi alle 16,15, con un ritardo di sei ore, è giunto a Roma da Torino l'on. Giolitti.

Ossequiato alla stazione di Termini da alcuni amici politici e dai suoi parenti, l'on. Giolitti si è recato a piedi alla propria abitazione, in via Cavour.

Per le armi e munizioni

L'*Agenzia Italiana* pubblica:

E' apparso su qualche giornale il preannunzio di un nuovo Ministero delle armi e munizioni che resterebbe affidato al generale Dallolio ora Sottosegretario per lo stesso ramo di servizio al Ministero della guerra.

Prescindendo dalla questione di merito — ed è inutile dire quanto grandi e riconosciute siano le benemerenze dell'illustre generale Dallolio — possiamo assicurare che il Consiglio dei Ministri non si è affatto occupato di istituire il nuovo dicastero delle armi e munizioni.

Interruzioni telegrafiche

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Per violenti bufere di vento e di neve tutte le comunicazioni telegrafiche con l'Italia centrale e settentrionale sono interrotte. Si sta provvedendo con alacrità a riparare le molte linee telegrafiche guaste; intanto la corrispondenza telegrafica soffre naturalmente gravi ritardi.

Consiglio Zootecnico

Con decreto del 20 corr. l'Uff. di presidenza del Consiglio Zootecnico è stato costituito per il 1917 come segue:

Presidente: Gorio avv. Carlo, senatore. - *Vice-Pres.*, Baldassarre prof. comm. Salvatore. - *Segretario*, Falaschi uff. Giulio, Capo-sezione. - *Segr. agg.*, Iamoni-Sebastianini cav. Alfredo. - *Membri del Cons.*, vennero confermati: on. dep. prof. Carlo Pucci; Baldassarre prof. Salvatore, pred; Farina comm. Mattia, allevatore, Salerno; Premoli comm. Ercole, id., Crema.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica, tra gli altri: il Decreto-legge Luogotenenziale che proroga fino al 31 dicembre 1917 il termine entro il quale, giusta l'art. 3 del teste unico delle disposizioni di legge sulla navigazione interna e sulla fluitazione, è data facoltà al Governo del Re di provvedere alla iscrizione, nelle rispettive classi, delle vie navigabili — Decreto Luogotenenziale col quale sono approvate le nuove norme per l'imposizione e la riscossione della tassa sui commercianti e gli industriali nel distretto della Camera di Commercio di Macerata — Il Decreto Luogotenenziale col quale viene disposto che la categoria degli Aspiranti del genio navale continuerà a sussistere per tutta la durata della guerra — Decreto Luogotenenziale col quale il tesoro dello Stato è autorizzato a chiedere agli Istituti di emissione anticipazioni straordinarie per la complessiva somma di L. 400 milioni — Il Decreto Luogotenenziale contenente disposizioni per assicurare ed accrescere la produzione nazionale dei derivati del carbon fossile e dalla distillazione del legno indispensabili per gli altri servizi militari per le industrie e per il privato consumo.

Franklin Bouillon lascia la commissione del bilancio

PARIGI, 23. — Contrariamente alle informazioni pubblicate da alcuni giornali è da circa sei settimane e dietro sua domanda formale che Franklin Bouillon fu sostituito nella Commissione del bilancio.

Franklin Bouillon dichiarò infatti che l'organizzazione all'estero della azione interparlamentare alla quale egli si consacra non gli lascia tempo sufficiente per prender parte ai lavori della Commissione.

Per il futuro raccolto

Al 20 corr. non si avevano ancora al Ministero per l'agricoltura notizie completamente attendibili sulla estensione delle semine dei cereali d'autunno.

Certo le semine tardive, massime nelle provincie meridionali ed insulari, vennero ostacolate dall'avversa stagione.

In complesso, data la rarefazione della mano d'opera, si prevede che la superficie destinata alla coltura del frumento di autunno risulterà inferiore a quella normale. Si ha però motivo di sperare che verrà dato notevole impulso alle colture primaverili, specialmente per quanto riguarda il grano marzuolo, il granoturco, i legumi, le patate e, in genere, tutti i prodotti di sollecita maturazione.

Intanto i seminati di autunno — all'infuori di qualche danno locale per eccessive pioggie e inondazioni — presentano generalmente un buon germogliamento.

La neve e i freddi di queste ultime settimane, arrestando il precoce risveglio della vegetazione, sono riesciti favorevoli alle campagne ed in special modo alle condizioni del frumento.

La grande linea transeuropea del 45 parallelo

L'*Agenzia Nazionale della Stampa* comunica:

L'attaché commerciale di Francia a Roma, M. Paul Claudel, ha presentato al Comitato direttivo dell'Associazione «Francia e Russia» un progetto grandioso di linea transeuropea chiamata « linea del 45.o parallelo». Questa linea partirebbe dall'Atlantico e precisamente da Bordeaux, piegherebbe leggermente al nord per toccare Lione, passerebbe per Torino, Milano, Venezia, Trieste, Fiume, Agram, raggiungerebbe il Danubio al suo confluente con la Sava verso Belgrado (donde si partirebbe la linea verso Costantinopoli e Bagdad), arriverebbe in Rumenia, che taglierebbe in metà fino a Bucarest, e di là risalirebbe ad Odessa. Il tragitto sarebbe di circa 2500 chilometri. La natura delle regioni attraversate le permetterebbe di essere elettrizzata per tutto il percorso; ciò che consentirebbe viaggi a grandi velocità. Si tratterebbe insomma della « Metropolitana di Europa ». Secondo il giudizio dei competenti questo progetto presenterebbe i seguenti vantaggi: 1) Possibilità di effettuazione senza grandi difficoltà; 2) uguaglianza approssimativa dei percorsi nei vari paesi, sia come lunghezza, sia come durata; 3) strumento economico indispensabile per le lotte di tariffe future a profitto degli Alleati; 4) interesse politico evidente. Una linea consimile, esercitata sotto il controllo degli Alleati, avrebbe infatti il vantaggio di restringere considerevolmente l'influenza che gli Imperi Centrali hanno progressivamente acquistato nei Balcani. Per quanto riguarda l'Italia questa via sarebbe preziosa per l'influenza italiana sull'Adriatico. L'Italia disporrebbe di una grande arteria internazionale nella direzione dell'asse del Continente. Milano, trovandosi nell'intersecazione della via Bordeaux-Odessa e di quella Rotterdam-Brindisi, cioè delle due massime arterie d'Europa, acquisterebbe una posizione centrale predominante.

La neve in Toscana

FIRENZE, 24, ore 16.10. — Nevica assiduamente. La città è tutta coperta di bianco, e la neve è alta alcuni centimetri.

LIVORNO, 24. — Abbiamo, insolita visitatrice, la neve che cade in abbondanza da parecchie ore.

Il Banco di Roma a Milano

L'inaugurazione della Sede

MILANO, 23. — Il Consiglio di Amministrazione del Banco di Roma si è riunito ieri qui in Milano presso la nuova Sede dell'Istituto.

Il Presidente avv. Conte Santucci, aprendo l'adunanza diresse ai convenuti un elevato discorso, nel quale — dopo aver rilevato il consolante rifiorire dell'Istituto — precisò il programma di azione che il Comitato Direttivo si propone ed intende attuare.

Le comunicazioni del conte Santucci riscossero il plauso del Consiglio, che proseguì poscia nella trattazione degli affari ordinari.

Il Consiglio volle poi inaugurare ufficialmente i locali occupati dalla Sede di Milano in via Bassano Porrone n. 6.

Questa cerimonia di carattere intimo, dato l'attuale momento, fu però resa solenne dalla presenza dell'Eminentissimo Cardinale Ferrari che volle onorare di una sua visita la nuova Sede del Banco di Roma, ove fu ossequiato dall'intero Consiglio di Amministrazione, dai Direttori Centrali, e dai componenti il Comitato della Sede.

Titoli italiani

CONSOLIDATI: Rendita 3.50 % netto (1906), 79.62 1/2 — Rendita 3.50 % netto (emissione 1902), 79.30 — Rendita 3.00 % lordo, 55.90.

REDIMIBILI: Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1905), 87.53 — Id. id. 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915), 87.62 — Id. id. 5 % netto (Emissione gennaio 1916), 98.14.

Borsa di Parigi

	22	23
Rend. franc. 3 % perp. Fr.	62 40	62 25
Id. franc. 3 % amm. ant. »	— —	— —
Id. franc. 3 1/2 % amm. n. »	— —	90 —
Prestito francese 1915 5 % »	88 60	88 65
Id. francese 1916 . . . »	89 05	89 05
Ren. Egiz. 6 % unif. . »	89 —	88 90
Rend. spag. esterna 4 % »	102 00	101 80
Ren. Ungherese 4 % . »	— —	— —
Ren. italiana 3 1/2 0/0 . »	69 50	— —
Portoghese nuovo . . »	57 30	— —
Ren. Russa 3 0/0 1891 »	59 55	59 25
Ren. Russa 4 1/2 0/0 1909 »	83 45	83 —
Ren. Russa 5 0/0 1906 »	71 50	— —
Ren. Serba 4 % . . . »	— —	— —
Ren. turca . . . . »	60 35	60 65

Borsa di Londra

	22	23
Prestito franc. . . . »	79 3/8	79 3/8
Nuovo prestito francese »	79 5/8	79 3/4
Nuovi Consolidati . . »	58 3/8	58 1/4
Ren. Spag. esterna n. . »	91 14	— —

Amsterdam

Camb. su Berlino, guilders 40 29/32 40 29/32

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gara d'appalto a licitazione privata dei seguenti lavori:

per la costruzione di un fabbricato alloggi a solo piano terreno e di un forno da pane presso la stazione di Castiglione Cosentino (già Rende S. Fili), sulla linea Sibari-Cosenza. — Importo L. 52,000. — Seduta di aggiudicazione 27 gennaio 1917.

per sostituire l'attuale travata in ferro sul Rio Fontana 1.o, al Km. 86+200 della linea Treviso—Belluno, con un ponte a due archi in muratura della luce retta di m. 6,70 ciascuno. — Importo L. 17,600. — Seduta di aggiudicazione 30 gennaio 1917.

di terra e muratura per l'ampliamento dello scalo merci in stazione di Tolentino, sulla linea Portocivitanova-Albacina. — Importo Lire 30,500. — Seduta di aggiudicazione febbraio 1917.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA